

F. 3

(37)

RAFFO GIULIA

628

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- artt. 362 e 370 c.p.p.-

L'anno 2013 addì 10 del mese di giugno, alle ore 10.30 in Sestri Levante, presso gli uffici della Guardia di Finanza innanzi al sost., dott. Marco Gianoglio, alla presenza del Ten. Col. Ivan Bixio, del Maggiore Francesco Caracciolo, presenti per ragioni di indagini, è comparsa Giulia Raffo, nata a Genova il 12 dicembre 1978, residente in Londra, avvertita dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Ho lavorato fino al novembre del 2012 per Autonomous, società di ricerca indipendente su banche ed assicurazioni europee, nella quale ero altresì socia.

Ho poi ceduto la mia quota per ragioni familiari.

Nell'ambito della mia attività professionale ho avuto modo di occuparmi di Fondiaria-Sai, che era tra i titoli sotto la mia copertura.

Ho redatto nel corso del tempo, tra l'ottobre del 2009 ed il maggio del 2011, vari studi su Fondiaria-Sai evidenziando carenze di riservazione.

Si tratta di studi che si fondano su dati di bilancio diffusi da Fondiaria-Sai ed in particolare su dati che la società ha reso disponibili a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali (IAS).

Rinvio per i dettagli a quanto ho scritto.

Mi viene richiesto in questa sede di precisare alcuni degli aspetti principali che hanno portato alle conclusioni di cui ho detto.

In primo luogo dalla triangolazione delle riserve è emersa la scarsa coerenza della stima di profittabilità delle varie generazioni, con una tendenza a sottostimare il costo ultimo dei sinistri nei primi anni di accadimento, seguito poi da esigenza di integrazione negli anni successivi.

Ciò si desume bene dalla tabella 1 di pagina 4 della relazione del 15 aprile 2011, in cui nelle colonne relative alle singole generazioni di sinistri si può osservare come nel procedere delle annualità sia stato necessario rettificare l'ottimismo dei rilasci dei primi anni.

Dalla tabella è altresì dato osservare come questo sia un fenomeno strutturale.

Altro punto che è dato osservare è quello relativo alla scarsa coerenza della profittabilità tecnica.

Nel grafico 1 di pagina 5 si osserva l'andamento *random* dell'indice di profittabilità, non

428

coerente con l'andamento ciclico del mercato (grafico 5, pag. 8) e tantomeno con gli andamenti tariffari, di frequenza e di costo medio (cfr. tab. 2, 3, 4 pag. 7; nonché grafici 2, 3, 4 pagg. 7 ed 8).

Terzo punto di criticità che viene messo in evidenza nella mia relazione, è l'utilizzo anomalo della riserva sinistri: come è possibile riscontrare dai dati della tabella 5 di pag. 9 e di cui alle tabelle 7 ed 8 di pagina 10.

A parità di stagionalità delle singole generazioni, la riserva sinistri dimostra nel tempo un utilizzo più aggressivo: vi è in altri termini un "consumo" più veloce della riserva pur rimanendo stabili le percentuali di sinistri aperti.

Posso al riguardo citare ad esempio il confronto tra la generazione 2005 e la generazione 2008 in cui, dopo due anni interi di sviluppo, a fronte di un numero di sinistri ancora aperti, che per il 2005 è pari a 2.4% e per il 2008 è pari a 3.1%, la generazione 2005 mostra un consumo di riserva inferiore al 75% mentre la generazione 2008 mostra un consumo pari all'83%.

E ciò in un contesto in cui la riserva sinistri 2005 ha richiesto integrazioni pari a 60 milioni di euro nell'ultimo esercizio.

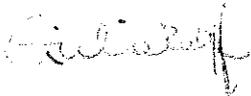
Ultimo punto che ho messo in risalto nella mia relazione è quello che concerne il costo medio dei sinistri aperti, implicito nella riserve sinistri (cfr. tab 9 pag. 12).

In teoria era ragionevole attendere un'impennata nel costo medio a partire dal 2007 (in conseguenza di alcuni orientamenti giurisprudenziali che hanno interessato i sinistri di maggior gravità), invece il dato è in progressivo ribasso.

Su domanda: gli studi della società sono divulgati esclusivamente ai propri clienti (circa un centinaio) tra i quali figurano peraltro fondi internazionali di primaria importanza, sia *hedge fund*, che *long only*.

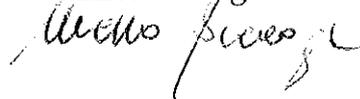
Verbale chiuso alle ore 13.05

La Parte

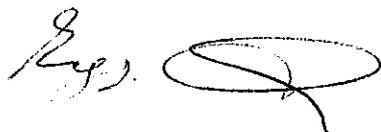


Il Pubblico Ministero

Marco Gianoglio



Per il Pubblico Ministero



F. 3

38

SIT

PAPPA DA'

17/07/13

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- artt. 362 e 370 c.p.p.-

L'anno 2013 addì 17 del mese di luglio, alle ore 9.30 in Torino, presso gli uffici della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Torino - in relazione al procedimento penale n. 20219/12, innanzi al sost. Marco Gianoglio è comparso Sergio PAPPADA', nato a Sion (CH) l'8 febbraio 1965, residente in Garbagnate Milanese, Piazza del Santuario, n. 15.
Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Mi viene chiesto di riferire dei miei rapporti con Erbetta ed in particolare se sia stato da lui sollecitato ad indicare il nominativo dell'attuario incaricato dalla Procura.

Effettivamente Erbetta a più riprese mi ha domandato di ricordarmi il nome dell'attuario, ma io ho sempre risposto in senso negativo perché proprio non ricordavo quel nominativo e tuttora non me lo ricordo.

Lui aveva capito che la posizione dell'attuario nell'ambito del procedimento era in posizione centrale ed era interessato a capire chi fosse.

Non mi ha mai precisato le ragioni per le quali fosse interessato a tale nominativo.

Ricordo che Erbetta non mi ha interpellato dopo la mia deposizione, nel senso che non mi ha chiesto come fosse andata; un paio di mesi dopo, quindi verso la primavera, grosso modo verso il periodo di Pasqua, ha iniziato a domandarmi se ricordassi il nome dell'attuario.

Ha anche tentato di sollecitare la mia memoria indicando a sua volta qualche nominativo, ma io non ho ricordato nulla; quando poi ha capito che si trattava di uno sforzo inutile, ha smesso.

Quanto a Di Marco, posso dire che lui ha collaborato fino ad aprile/maggio di quest'anno essendo stato incaricato di una consulenza circa la valutazione della congruità delle riserve.

Non era attuario incaricato, ma si trattava di un consulente interno che era stato indicato a suo tempo dalla dottoressa Motta.

Infatti, allorquando si è insediato il nuovo *management*, si è proceduto ad incrementare il gruppo di lavoro interno in vista della formazione delle riserve.

Quando parlo di "incremento" mi riferisco non tanto al numero di persone coinvolte, quanto piuttosto alla necessità che era stata ravvisata di un contributo scientifico ulteriore, anche perché io non sono attuario.

Preciso che facevo parte del gruppo di lavoro che si occupava delle riserve anche se non

ne ero il diretto responsabile; diretto responsabile del gruppo era Bellucci.

Su domanda: sondai - per il tramite di Erbetta - la disponibilità di Di Marco ad assumere l'incarico di consulente di parte.

Di Marco si disse disponibile, posto che aveva svolto attività per la Compagnia solo a partire dal novembre 2011.

Di Marco mi riferì che era stato convocato in Procura e mi disse poi che era soddisfatto dell'incontro.

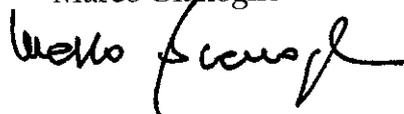
Io poi riferii ad Erbetta la disponibilità di Di Marco, ma Erbetta decise di rivolgersi altrove, dal momento che cercava un nome di maggior rilievo tra gli attuari.

Circa le mie precedenti dichiarazioni, non posso che confermare quanto da me già dichiarato.

Aggiungo che la valutazione nel 2010 delle riserve, se pur tecnicamente sostenibile, non fosse la più prudente.

Dico che era tecnicamente sostenibile perchè dai dati in nostro possesso avevamo avuto modo infatti di riscontrare come il fenomeno delle riaperture fosse in via di ridimensionamento.

Marco Gianoglio



F.3

39

BEDDQNI

18/07



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Torino

Proc. 12-20129 P.M.

Addì 18 luglio 2013 alle ore 10,45 negli uffici della Procura della Repubblica in Torino, C.so Vittorio Emanuele II 130, scala D, piano V, stanza 52616, avanti al Sost. P.M. Dr. Marco Gianoglio, alla presenza, per ragioni d'indagine, del Ten. Col. Ivan Bixio, è comparsa

cognome e nome: Bedogni Pier Giorgio
 nata: nato a Torino il 2 settembre 1958
 residente: in residente in Bardonecchia, Via Cavour n. 32.
 attività lavorativa: libero professionista
 stato civile: coniugato
 titolo di studio: laurea in economia e commercio
 beni patrimoniali: no
 procedimenti penali pendenti: no
 condanne nello stato e/o all'estero: no
 attività in servizi pubblici o di pubblica necessità: no
 condizioni di vita individuale, familiare e sociale: vivo con la mia famiglia

Invitato a dichiarare od eleggere domicilio a norma dell'art. 161 c.p.p. con avviso dell'obbligo di comunicare ogni mutamento del domicilio dichiarato o eletto per le notificazioni e che in caso di mancanza, insufficienza o inidoneità della dichiarazione o della elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il primo atto è stato notificato ovvero, in mancanza di precedente notificazione, mediante consegna al difensore, dichiara: confermo l'elezione di domicilio presso lo studio del mio difensore di fiducia, avvocato Michela Malerba.

Il PM invita la comparsante ad esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia, se già non nominato: confermo la nomina quale mio difensore dell'avv.to Michela Malerba del Foro di Torino

Il P.M. da atto della presenza del difensore nonché dell'avvocato Michela Malerba nonché della dottoressa Carola Coscia

Avvisata che le sue dichiarazioni potranno essere sempre utilizzate nei suoi confronti e che salvo quanto disposto dall'art. 66 comma I ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso, e che se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri assumerà in ordine a tali fatti l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'art. 197 e le garanzie di cui all'art. 197 bis cpp.

Il P.M. illustra in sintesi quali sono le prove a carico dell'indagato facendo riferimento a deposizioni testimoniali, al contenuto dei documenti contabili e societari ed ad alcune intercettazioni telefoniche.

L'indagato dichiara: intendo rispondere.

Mi viene innanzitutto chiesto a che cosa mi riferissi allorquando nella conversazione n.113 del 21 novembre 2012 ore 15.39 dico ad Erbetta di incontrare l'avvocato Zaccone in "tavoli torinesi".

L'espressione è riferita ad incontri che ho avuto con l'avvocato Zaccone in alcuni convegni ed i "tavoli" sono appunto i convegni cui mi riferisco.

In particolare si tratta di convegni organizzati dall'ordine dei commercialisti nonché la partecipazione al consiglio gestione della sezione piemontese dell'Aida.

L'ultimo convegno organizzato dal Consiglio dell'Ordine dei Commercialisti cui ho partecipato io e cui era presente anche l'avvocato Zaccone risale a qualche mese fa.

Ricordo di una giornata di studio organizzata dall'Aida nel mese di novembre del 2012, giornata di cui si parlò nelle riunioni dell'Aida a partire da marzo 2012.

Quanto più in generale ai miei rapporti con l'avvocato Zaccone preciso che si tratta di un difensore che era stato da me indicato allorquando dovevo preparare la risposta alle contestazioni dell'Isvap del settembre del 2011.

In effetti si trattava di verificare se in quel contesto si dovessero prendere in considerazione anche profili penalistici.

Comunque la mia indicazione venne poi seguita dalla società ed in effetti, durante il periodo di servizio, mi sono incontrato in alcune occasioni con l'avvocato Zaccone per le ragioni che ho illustrato prima, nell'ambito del mandato che era stato definito dalla società.

Su domanda: non sono mai stato convocato formalmente dall'avvocato Zaccone per rendere presso il suo studio una deposizione testimoniale.

Per quanto riguarda invece le conversazioni del 30 novembre che mi vengono lette in questa sede, vale a dire quella con Erbetta delle 15.16 (n. 143) e quella delle 18.14 n. 384 con l'avvocato Zaccone, posso confermare che l'avvocato Zaccone mi chiamò in quanto fui io a chiamarlo nel corso della giornata.

Mi viene chiesto per quale ragione io ebbi a chiamare l'avvocato Zaccone ed al riguardo ricordo che si era nel periodo in cui io avevo contatti residui con l'avvocato Montalenti e l'avvocato Zaccone per l'andamento della risposta all'Isvap.

Preciso che all'epoca io non prestavo più servizio in Fondiaria, comunque avendo io seguito in precedenza la risposta all'Isvap venivo di tanto in tanto contattato (ci siamo visti qualche volta con Montalenti e Dalfelli) per dettagliare le risposte.

Mi viene letta la conversazione con l'avvocato Zaccone, posso però dire di non aver più avuto contatti con lui aventi ad oggetto la mia deposizione dopo quella conversazione.

Ne parlai, invece, con Erbetta.

Ricordo ancora che - grosso modo nel mese di giugno - qualche mese fa fui contattato da Erbetta che mi disse di trovarsi all'interno dello studio dell'avvocato Zaccone e mi chiese un'opinione circa la validità di un consulente che era intenzionato a nominare.

Circa la contestazione che mi viene mossa, intendo sottolineare come dovrei prima compiere una verifica sulla documentazione, dal momento che essendo trascorso del tempo, non sono in grado di essere più preciso.

Al momento posso dire di aver riversato in Nota Integrativa quanto mi è stato trasmesso dagli altri settori ed in particolare dal Controllo Gestione.

Tengo altresì a precisare che sempre con riguardo ai principi contabili occorre a mio modo di vedere distinguere tra i criteri e le metodologie di calcolo.

Quanto poi alla mancata indicazione dei dati delle riaperture all'interno della Nota Integrativa, posso dire che secondo la mia valutazione non era una notizia che dovevo inserire, anche se effettivamente si tratta di un fenomeno del quale ero a conoscenza. Infatti mi era stato comunicato che il fenomeno, di un certo rilievo per quanto riguarda la annualità del 2008 e del 2009, era in via di ridimensionamento.

Su quest'ultimo punto l'Ufficio mi fa presente che attesa l'entità del dato delle riaperture questo avrebbe dovuto ugualmente essere menzionato, fermo restando che anche nel corso del 2010, se pur maggiormente contenuto, era comunque presente.

L'Ufficio mi fa altresì presente che solo dal confronto tra la Nota Integrativa del 2009 con la Nota Integrativa del 2010 emerge questa evidente differenza nell'indicazione dei criteri attuariali utilizzati per la determinazione della riserva sinistri e proprio in quanto preposto al bilancio ero in grado di verificare a semplice lettura la differenza tra la Nota del 2010 rispetto a quella del 2009.

Mi viene chiesto se ho ricevuto qualche *input* in tal senso, ovvero di non fare menzione di tale differenza da alcuno degli amministratori ed al riguardo rispondo in senso negativo. Sottolineo che vorrei, prima di proseguire nella mia deposizione, verificare la documentazione agli atti.

Il difensore

Michela Erbetta

T. Zaccone

Il Pubblico Ministero
(Marco Gianoglio)

Visto l'art. 329 comma II cpp. vista la necessità di tutelare le indagini si dispone la segretezza del presente atto.

Cosere

Per. Cal per Prin -

F.3

40

DALFEM 21.

22/7

435

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- artt. 362 e 370 c.p.p. -

L'anno 2013 addì 22 del mese di luglio, alle ore 18.00 in Torino, presso gli uffici della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Torino, innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio, è comparso Massimo Dalfelli, nato a Torino il 27 maggio 1962, residente in Torino, Via Lancia n. 148/10 Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Mi viene chiesto se ero presente all'incontro che vi è stato tra Bellucci ed Erbetta nel corso del mese di maggio, prima della deposizione di Bellucci.

Io quel giorno ho visto arrivare Bellucci, dopo che si era annunciato.
Poco dopo è arrivato Erbetta.

In quel periodo Erbetta veniva talvolta da me, anche perché come struttura gli avevamo dato del materiale per predisporre le sue difese a seguito della contestazione della Consob, successiva a quella del dicembre scorso.

Non ricordo cosa si sono detti Bellucci ed Erbetta, non mi sembra però che vi sia stato un qualche discorso particolarmente improntato su linee di indirizzo da parte di Erbetta nei confronti di Bellucci.

L'incontro comunque si è risolto in una mezz'ora, più o meno.

Massimo Dalfelli

dott. Marco GIANOGGIO

Marco Gianoglio

F. 3

41

DI MARCO
GIULIANO

31/07

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

L'anno 2013 addì 31 del mese di luglio, alle ore 9.30 in Roma, presso gli uffici del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio, alla presenza del Ten. Col. Ivan Bixio, presente per ragioni di indagini, è comparso Giovanni Di Marco, già in atti generalizzato, il quale avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

L'Ufficio mi fa presente che nel corso della mia precedente deposizione non ho riportato la circostanza che ero in contatto con Pappadà.

Non ho ritenuto il fatto così rilevante da dover essere comunicato.

Mi viene chiesto per quale ragioni io abbia ritenuto di contattare Pappadà non appena ricevuta la convocazione dall'Ufficio.

Era stato Pappadà a contattarci come studio dicendo che lui aveva deposto in Procura, che aveva fatto i nostri nomi e che era quindi possibile che noi saremmo a nostra volta stati contattati.

Mi viene chiesto per quale ragione dopo l'avvenuta convocazione in Procura io abbia sentito la necessità di chiamare Pappadà e sinceramente alla domanda non saprei rispondere.

Fu lui a chiedermelo, non pensavo ci fosse nulla di male.

Mi viene chiesto che cosa ebbe a dirmi Pappadà e lui mi disse di fargli poi sapere come sarebbe andata.

In effetti poi riferii a Pappadà dell'esito della mia deposizione, anche se fui molto generico.

L'Ufficio mi fa presente che risulta dai tabulati del traffico telefonico che io avrei chiamato Pappadà alle ore 21.13 del giorno 27 maggio 2013, quando la dottoressa Zappari era stata avvisata della convocazione alle ore 18.24.

L'Ufficio fa altresì presente che l'orario della chiamata è inusuale soprattutto alla stregua delle mie dichiarazioni precedenti che evidenziano ordinari rapporti di lavoro.

Io non ricordo nemmeno il contenuto della telefonata.

L'Ufficio mi fa presente che nel corso della giornata del 29 maggio risultano plurimi contatti tra me e Pappadà; che nella giornata del 30 maggio poco dopo la conferma della convocazione presso la Procura, giunta alle 9.16, vi sono diversi tentativi di contatto da parte mia verso Pappadà e due conversazioni effettivamente avvenute alle ore 10.18 ed alle ore 10.22.

Mi viene quindi chiesto per quale ragione abbia avuto così tanta premura di contattare Pappadà.

Rispondo che con Pappadà ci sentivamo regolarmente.

Mi viene chiesto per quali ragioni mi sentivo regolarmente e rispondo che vi erano delle domande di Pappadà rispetto alla consulenza in relazione all'Ispezione dell'Isvap.

Con l'occasione ribadivo la nostra disponibilità ad altre consulenze di valutazione attuariale.

Mi viene chiesto di chiarire con precisione perché io avessi così tanta urgenza di chiamare Pappadà, subito dopo le convocazioni in Procura.

Mi viene chiesto se sia stato pattuito un compenso.

A questa ultima domanda rispondo di non in modo categorico.

Non saprei invece rispondere alle altre domande.

L'Ufficio mi invita a dire la verità, ricordando l'obbligo di legge.

Io non so che cos'altro aggiungere, vi era anche un rapporto di amicizia con Pappadà e quindi queste telefonate non possono che essere ricondotte nell'ambito più generale di questo rapporto oltre ad essere egli un contatto per eventuali futuri incarichi.

L'Ufficio prende atto della risposta, rilevando tuttavia le contraddizioni con la frequenza delle conversazioni avvenute con Pappadà proprio in concomitanza prima con l'avviso di convocazione e poi con la conferma della convocazione stessa.

Mi viene chiesto se dopo la mia deposizione in Procura, io abbia riferito a Pappadà del tenore della stessa, anche perché Pappadà mi aveva detto che quando era stato sentito lui vi era anche un attuario, consulente dell'Ufficio.

Effettivamente ho parlato con Pappadà della mia deposizione, chiarendo che non c'era l'attuario e che peraltro erano stati comunque affrontati discorsi tecnici, avendo il P.M. sufficiente cognizione di causa.

Mi viene chiesto se Pappadà mi disse di prestare attenzione al nominativo dell'attuario ovvero di verificare se si trattasse di persona a me conosciuta, ma non ricordo di tale circostanza.

Credo che fu Pappadà a farmi il nome dell'attuario consulente del PM, ma non so essere preciso sul punto.

Comunque ricordo che Pappadà si limitò a dirmi che quando fu sentito lui c'era l'attuario; disse che l'attuario, comunque, non gli fece domande dal contenuto particolarmente tecnico.

L'Ufficio mi legge una conversazione intercisa tra Erbetta e Pappadà (n. 8956 del 24 maggio 2013 ore 9.29.21) in cui Pappadà comunica ad Erbetta la circostanza che io sarei stato disposto ad assumere l'incarico di consulente di parte, posto che Fondiaria aveva avuto un rapporto diretto con la dottoressa Zappari e non con me.

Pappadà riferisce ad Erbetta che io sarei molto tranquillo nel poter dimostrare che le riserve erano congrue.

Innanzitutto voglio chiarire che non ho mai detto che le riserve di Fondiaria erano congrue.

Confermo invece di aver manifestato la mia disponibilità a svolgere l'incarico di consulente di parte.

Voglio precisare che la realtà dei fatti si è articolata in modo più complesso.

Quando io fui contattato da Pappadà per conto di Erbetta, poi ne parlai con la mia collega di studio ed emerse questo possibile profilo di incompatibilità, profilo che segnalai a Pappadà; a dire il vero fu lui a sottolineare questo aspetto, che poi fu oggetto di discussione con la dottoressa Zappari.

Non venne poi trovata alcuna soluzione concreta, perché in realtà io non fui mai chiamato da Erbetta, nemmeno per un incontro di conoscenza reciproca.

In un momento successivo comunicai a Pappadà che comunque applicando qualsiasi

h

A

S. L. B.

modello attuariale non era possibile arrivare ad affermare che le riserve di Fondiaria-Sai per il 2010 erano state calcolate in modo prudentiale.

Ciò che avrebbe potuto eventualmente essere oggetto del nostro incarico era tentare di dimostrare che quella determinazione, pur poco prudentiale, rientrasse in uno scenario possibile, ma si trattava di mera ipotesi senza verifiche di concreta praticabilità.

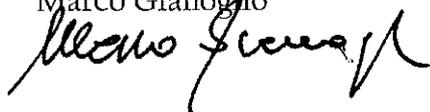
Mi viene letta la conversazione n. 120 del 17 giugno 2013 nel corso della quale commento con la mia collega l'eventuale incarico e sottolineo la necessità di chiedere un compenso elevato, perché vi è anche il rischio di *non lavorare più*.

In effetti avendo avuto modo di conoscere quella che era la situazione delle riserve di Fondiaria-Sai 2010 mi ero reso conto dell'elevato rischio di accettare un incarico del genere, che poteva anche comportare come conseguenza di dover giungere a conclusioni, se pur favorevoli al committente, che avrebbero in qualche misura potuto ripercuotersi contro di me in futuro.

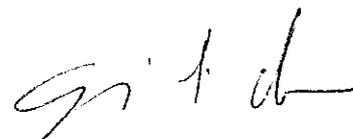
In altri termini, non era facile sostenere tesi di favore per poter affermare che le riserve di Fondiaria-Sai del 2010 rientrassero in uno scenario possibile e proprio la difficoltà di raggiungere questo risultato comportava sia un grande lavoro, sia il rischio di non poter giungere ad una conclusione accettata dal cliente perché a lui non favorevole.

Il Pubblico Ministero

Marco Gianoglio



Ter. del Per. Rim.



F3

(12)

Set

ETTORE CUNEO
BARAZZESI

Ar

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

- artt. 362 e 370 c.p.p.-

L'anno 2013 addì 5 del mese di agosto, alle ore 11.30 in Torino, presso gli uffici della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Torino, innanzi al sost., dott. Marco Gianoglio, è comparso Ettore Claudio Barazzetti, nato a Milano il 7/05/1954 e residente in Milano, Viale Tibaldi, n. 48.

Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Mi vengono mostrate due *e-mail* una del gennaio ed una dell'agosto del 2009 di cui a pag. 6 della consulenza tecnica del dr. Dezani.

Si tratta, mi viene precisato, di due *mail* che hanno ad oggetto la riduzione del valore relativo a 148 sinistri per la somma di circa 43.000.000 milioni di euro.

Premetto, innanzitutto, che io sono un operativo e quindi ogni volta in cui ho avuto rapporti con le strutture informatiche ho agito su ordini che mi arrivavano dai responsabili del Gruppo Analisi Dati; come ho già ricordato la volta scorsa, Azzali era il mio referente diretto; per un certo periodo, in particolare a partire dal 2006, Sesoldi si è affiancato ad Azzali.

Nel 2011 poi Sesoldi è diventato Direttore Sinistri ed Azzali, andato in pensione il 31.12.2010, ha mantenuto rapporti professionali con la Compagnia in qualità di consulente.

In realtà Azzali, non si è mai allontanato dal suo ufficio, mantenendo anche la stanza che aveva.

Ciò detto, ricordo che ero stato chiamato da Azzali e da Sesoldi, che si trovavano a Napoli, dove vi sono le sedi liquidative, e mi era stato chiesto di estrarre dalla banca dati IES dei sinistri che avevano una certa anzianità e che non avevano movimentazione recente, sinistri che comunque avevano un valore medio-alto.

Così io feci ed estrassi questi sinistri.

Mi viene sottolineato dall'Ufficio che il valore medio dei sinistri si aggira intorno ai 300.000 euro.

Io mi sono limitato all'operazione di estrazione anche se occorre sottolineare che, dati i valori dei sinistri, era necessario comunque una verifica degli stessi circa le cause dell'assenza di movimentazione.

Infatti si trattava di sinistri dei quali non risultava movimentazione, molti dei quali erano senza dubbio in contenzioso: in effetti sinistri di tal natura non erano gestiti da un

giovane liquidatore, ma erano gestiti dai cd. *professional*, quindi liquidatori esperti, i quali spesso non avevano dimestichezza con le procedure informatiche ma utilizzavano carta e penna.

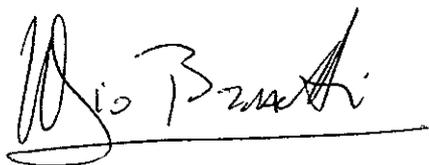
Proprio per questo insieme di ragioni avevo personalmente sottolineato ad Azzali di far fare una verifica attenta circa le cause dell'assenza di movimentazione.

Circa poi l'argomento oggetto della mia deposizione della volta precedente, posso aggiungere che l'intervento massiccio su di un gran numero di sinistri mi è stato giustificato con il fatto che vi era stata un'eccessiva e precedente rivalutazione, ferma restando la normativa, così mi era stato detto da Azzali o Sesoldi.

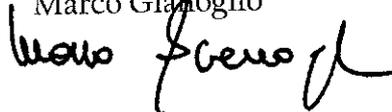
Insomma, mi era stato detto che occorreva ritornare nei limiti delle previsioni.

Il Pubblico Ministero

Marco Gianoglio



Mario Bazzani



Marco Gianoglio

F.3

(a3)

LUCIANO CALO MODENA

8/8/13

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO**

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- artt. 362 e 370 c.p.p. -

L'anno 2013 addì 8 del mese di agosto, alle ore 9.50 in Torino, presso gli uffici della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Torino innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio, è comparso Luciano Gallo Modena, nato a San Damiano d'Asti, il 19 settembre 1948, residente in Grugliasco, Via Di Nanni n. 53

Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Svolgo tutt'ora attività professionale per Fondiaria-Sai.

Fino al 31.12.2012 ero assunto quale dipendente; dopo il mio pensionamento ho mantenuto l'incarico quale consulente.

Vi è stata una diversa formalizzazione a seguito delle modifiche normative.

Mi sono sempre occupato della sicurezza e, fino al 31.12.2012, dipendeva da me anche tutto il settore della logistica: a titolo di esempio ricordo l'ufficio posta, magazzini, stampati ed altra attività analoghe, quali gli arredi degli uffici.

Per quanto riguarda la posta si tratta di un servizio non indifferente, dal momento che la sola Fondiaria-Sai riceve circa in media ogni giorno 3.000 raccomandate ed atti giudiziari, che devono essere registrati e trasmessi ai rispettivi uffici di competenza nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda la sicurezza vi era un servizio di vigilanza fornito da società esterna, ma si trattava di vigilanza minima; avevo poi messo in piedi un'attività di verifica tecnica relativa alle frodi poste in essere ai danni della Compagnia, non solo da autori esterni, ma anche da personale dipendente della stessa.

Mi sono anche un po' occupato della sicurezza di Marchionni: aveva ricevuto delle lettere anonime e qualche minaccia ed allora avevo provveduto a migliorare il suo sistema di allarme domestico.

Non mio occupavo della sicurezza personale dei componenti la famiglia Ligresti, tuttavia personale di vigilanza ed impianti erano a carico di Fondiaria.

Il costo della vigilanza, in particolare della presenza fisica, si aggirava intorno ai 7/800.000 euro l'anno; vi era un contratto.

A ciò vi erano poi da aggiungere il costo degli automezzi e degli autisti.

Mi viene chiesto di riferire quali siano stati i miei rapporti con l'Ad, Marchionni.

Fino a quando Marchionni ha ricoperto la carica di Amministratore Delegato, i nostri rapporti non sono stati particolarmente intensi e comunque si è trattato di ordinario rapporti di lavoro.

Quale responsabile della logistica, ad esempio, curavo i preparativi dell'assemblea.

I nostri rapporti si sono in qualche misura intensificati dopo la sua cessazione dalla carica di




Ad ed anche dopo l'inizio delle indagini.

Marchionni aveva mantenuto nel corso del tempo un ufficio in Fondiaria, ma non avendo più la carica apicale di prima, non aveva molti rapporti con coloro che invece erano operativi. Ognuno aveva il suo campo ed il suo referente e quindi non interagiva particolarmente con Marchionni.

Mi riferisco in particolare all'ultimo periodo, fino a quando lui ha avuto l'Ufficio in Fondiaria.

Oltretutto avevo seguito io le pratiche per il ritiro dell'auto, del telefono aziendale e dell'Ipad a lui in uso.

Riprendendo il discorso, qualche tempo dopo la cessazione dalla carica, Marchionni aveva preso l'abitudine a chiamarmi.

Si è trattato quindi di un rapporto che si è sviluppato più a mezzo del telefono posto che io non avevo particolari occasioni per incontrarmi con lui, lavorando prevalentemente a Milano.

In effetti era durante il mio viaggio di ritorno da Milano che mi capitava di richiamarlo, posto che avevo tempo e posto che le conversazioni con lui erano spesso molto lunghe.

Oltretutto per ragioni di cortesia io non potevo interrompere la conversazione od avere modi sgarbati con lui; Marchionni mi ha sempre trattato con cortesia.

Quando nelle conversazioni mi riferisco alle c.d. *frenate di fine anno*, in realtà penso ad una prassi diffusa per la quale verso ottobre/novembre si vanno a verificare i dati di spesa e si tenta poi - ove si sia andati oltre da quanto previsto dal budget - di porre in essere politiche risparmio, magari rinviando all'esercizio successivo attività che non sono impellenti. Io parlavo per quanto di mia competenza, non so bene i sinistri come funzionassero, ma quella che io riferisco al mio settore riguardava un po' tutti.

Come è possibile peraltro verificare dalla lettura delle trascrizioni, molte sono poi le affermazioni di Marchionni, rispetto alle quali io non so bene come replicare, come ad esempio quando Marchionni parla di insufficienze nelle generazioni sinistri e di ipotesi di falso in bilancio: non si tratta di materie che rientrano nella mia sfera di diretta competenza.

Peraltro, pensavo che fosse stata anche registrata una mia conversazione intercorsa con Erbetta, rispetto ad un episodio che ora vado a chiarire.

Ero stato ascoltato a Milano dal dr. Orsi; prima di me erano stati ascoltati Emanuele Erbetta e Riccardo Quagliana.

Erbetta mi chiamò al termine della mia deposizione e mi disse che avremmo dovuto incontrarci anche con Quagliana; non specificò nei particolari le ragioni dell'incontro, tuttavia l'argomento era legato alle precedenti deposizioni con Orsi.

Avevo compreso che Erbetta sarebbe dovuto nuovamente recarsi dal dr. Orsi e che quindi era intenzionato a concordare il tenore di future deposizioni.

Questa è l'impressione che ricavai sia dal contenuto che dal tono della conversazione ed è questa la ragione per la quale rifiutai ogni incontri con lui.

Erbetta insisteva ed io alla fine mi atteggiavo in modo brusco, modo che in genere non mi appartiene.

Ricordo anche di altro episodio che mi è venuto in mente dalla lettura di parti dell'ordinanza del Gip sui quotidiani.

Mi riferisco a quella conversazione che è intercorsa tra Rigamonti ed una terza persona in



cui egli racconta di aver rifiutato l'invito da parte di Erbetta di recarsi insieme allo stesso presso il suo difensore.

Avevo incontrato Rigamonti davanti alla macchina del caffè e tra una parola e l'altra mi aveva detto che doveva recarsi con Erbetta dal difensore, avvocato Zaccone.

Io lo misi in guardia dall'assecondare l'invito di Erbetta e gli dissi che poi rischiava qualche guaio, anche quello di diventare imputato: è proprio questa l'affermazione di Rigamonti nella telefonata.

Sempre per quanto riguarda Erbetta, mi viene chiesto di riferire in merito ai suoi rapporti con Gismondi.

Marchionni, per quanto mi riferiva, non gradiva rapporti con Gismondi, che invece era molto sponsorizzato da Erbetta e questo non tanto per quanto riguarda l'attività di attuario incaricato nel settore RCA, quanto piuttosto perché Erbetta voleva - cosa che poi in realtà accadde - affidargli ulteriori consulenze, anche se non so bene di cosa si trattasse.

Marchionni mi chiese di fare qualche accertamento su Gismondi ed io, consultando fonti aperte, appresi che era stato arrestato per una vicenda di tangenti, avendo lui ricevuto parte di una tangente accreditata su di un conto svizzero.

Per questa ragione non ritenevo che fosse la persona migliore cui affidare incarichi di consulenza: mi pare vi fosse un contrasto tra natura dell'accusa a lui mossa e natura della consulenza stessa.

Per quanto riguarda gli emolumenti corrisposti a Gismondi è sufficiente controllare presso il servizio di Amministrazione - Tesoreria.

Mi viene letta la conversazione n. 533 del 13.11.2012 intercorsa tra Quagliana e Dalfelli in cui Quagliana riferisce che io gli avrei detto di sapere che Faustino si prendeva i soldi da Cardia.

Il riferimento a Faustino è riferimento a Fausto Rapisarda, non a Fausto Marchionni, perché così era chiamato Rapisarda in ufficio, per distinguerlo da Marchionni, in quanto più giovane.

Per quanto io sappia, era Rapisarda a gestire le consulenze legali; aveva ricevuto da Cardia a sua volta più consulenze e che non so proprio come avesse potuto svolgere l'incarico in quanto costantemente in azienda.

Fausto Rapisarda era uno stretto collaboratore di Salvatore Ligresti, anche se rapporti molto più stretti intercorrevano tra quest'ultimo e Talarico: entrambi passavano molto tempo insieme ed era un rapporto che andava al di là dello stretto rapporto di lavoro (fine settimana e ferie trascorse insieme).

Volevo chiarire, infine, che la direzione di Unipol mi aveva chiesto di monitorare ed elencare quali erano i *benefit* della famiglia Ligresti che erano a totale carico di Fondiaria-Sai.

Ho predisposto un elenco, comprensivo anche dei beni recuperati dalla famiglia, elenco che sono disponibile a trasmettere.

In particolare, su domanda, preciso che vi era un contratto di noleggio di un elicottero, accessoriatamente poi secondo i desideri della famiglia ed in particolare di Gioachino Paolo, che prevedeva un monte ore annuale di 400 ore, tempo assolutamente sproporzionato, ove si pensi che un pilota di elicottero ha un monte ore di circa 100/150 ore annuali.

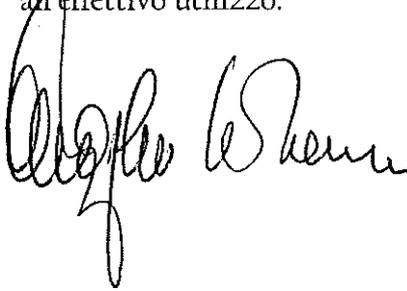
Non ricordo con precisione la durata del contratto (tre ovvero cinque anni), contratto che comunque aveva una scadenza verso la metà dell'anno in corso.

Il costo era di circa 2 milioni di euro l'anno, con canone fisso a gennaio e giugno, indipendente dalle ore in concreto effettuate.

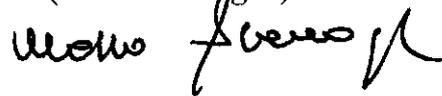
664

Vi erano poi contratti di noleggio con la società Euroflay, che si impegnava a fornire su richiesta un modello all'interno di una gamma precedentemente definita, con i vari e diversi livelli di costo a seconda del modello stesso.

A differenza dell'elicottero, non vi era un canone annuo, ma il costo era proporzionale all'effettivo utilizzo.



Il Pubblico Ministero
(Marco Gianoglio)



F. 3

44

CANA CUSCUSCU

12-08

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- artt. 362 e 370 c.p.p.-

L'anno 2013 addì 12 del mese di agosto, alle ore 10.00 in Torino, presso gli uffici della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Torino innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio, è comparso Giancarlo LANA, nato a Torino il 16 novembre 1962 e residente in Torino, strada Valpiana 59

Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Confermo innanzitutto, la mia deposizione resa al col. Bixio.
Su domanda: chiarisco che l'invio della *mail* da parte mia avviene non appena il collega che ha inviato il comunicato al Nis mi comunica a sua volta l'orario di invio.
Non si è mai tenuto conto di eventuali "blocchi" da parte della Consob, né, tantomeno, si è mai verificato che i comunicati siano stati del tutto bloccati: d'altra parte quelli di cui stiamo parlando sono comunicati che avevano ad oggetto esclusivamente dati di bilancio. Peraltro, nel corso del tempo, quando si è trattato di diffondere comunicati su richiesta di Consob stessa e che quindi potevano essere di oggetto particolarmente sensibile, era la ancora Consob a richiedere alla società una preventiva lettura del comunicato.
Aggiungo ancora che nel mio ufficio di Torino colei che si occupava materialmente dell'invio della *mail* di cui ho parlato nella mia precedente deposizione, era la segreteria della direzione *Investor Relations*, si chiama Roberta Albera, la quale, tuttavia ha ora cambiato ufficio dall'ottobre 2012.
Preciso che nella struttura di Torino ci sono sempre state due persone (vale a dire oltre a me la Albera) in grado di inviare il comunicato alla *mailing-list*.
E' capitato in qualche occasione che il comunicato sia stato inviato alla *mailing-list* da Milano, ma ciò è accaduto sporadicamente.
Su domanda: benché siano trascorsi due anni e mezzo circa, posso affermare con ragionevole certezza, che il comunicato del 23 marzo 2011 - avente ad oggetto i risultati relativi all'esercizio del 2010 approvati dal CdA di Fondiaria - sia stato inviato da Torino.
Altra cosa che intendo dire in argomento è che non abbiamo mai inviato a Borsa Italiana comunicati in lingua straniera.
Peraltro, il comunicato stampa inviato dall'*Investor Relation* contiene alcuni allegati che riguardano la situazione economica e patrimoniale della società ed è rivolto direttamente al mercato, senza filtri di agenzie di stampa.
Proprio in quanto la comunicazioni al mercato avvengono secondo le modalità che ho descritto, non abbiamo preso in considerazione le modifiche al Regolamento Consob

1


circa le altre modalità di diffusione, posto che da quando è stato istituito l'Ufficio, è l'Ufficio stesso che gestisce in prima persona i rapporti con la comunità finanziaria.

Su domanda: faccio parte dell'Ufficio *Investor Relations* dalla sua fondazione, che risale, se non ricordo male, all'anno 2002. Anche prima dell'istituzione dell'Ufficio mi occupavo di rapporti con gli investitori, campo nel quale ho quindi un'esperienza ormai consolidata. Circa le riserve, da tempo, in particolare da qualche anno, vi era una certa insistenza da parte degli analisti sul tema della sottoriservazione.

Ricordo in particolare che era stata la Giulia Raffo a sviluppare l'argomento indicando diversi possibili scenari di sottoriservazione.

Il suo studio peraltro era ancorato a dati di bilancio diffusi da Fondiaria stessa. Con il che, posto si trattava di tema sotto i riflettori e sul quale iniziavano ad esserci delle insistenze ripetute, un po' il dubbio sulle riserve mi era venuto; peraltro, nel mio ruolo avevo anche disponibilità dei dati che mi venivano dalla Compagnia, dati che erano il frutto dell'intervento di più uffici, non ultimo quello dell'attuario incaricato, dati che comunque erano nel seno della sufficienza.

Quando parlo con Dalfelli nel corso della telefonata riportata nell'ordinanza del Gip ed in cui affermo che parlare delle riserve è come sparare sulla Croce Rossa, mi riferisco alle riserve del 2010 ma con gli occhi di chi osserva la situazione a distanza di tempo, quando ormai quella carenza è stata certificata da due autorità, l'Isvap prima e Consob dopo.

Su domanda: personalmente non ho avuto rapporti diretti con Gismondi, salvo averlo incontrato in un'occasione - se non ricordo male - nel corso del 2011 allorquando si tenne una conferenza con gli analisti di Standard&Poor's da una parte ed i top *manager* dall'altra in cui venne affrontato anche il tema delle riserve.

Egli era presente alla conferenza; ricordo che si trattava di una conferenza con S&P perché costoro per contratto hanno il vincolo della segretezza alle informazioni che ricevevano dal *management* di Fondiaria.

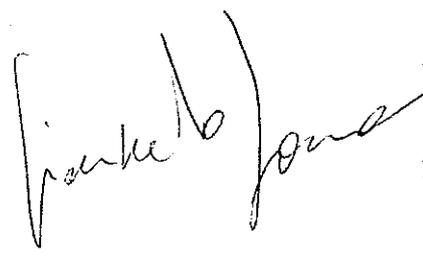
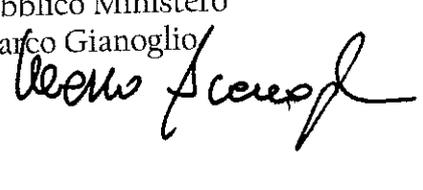
Peraltro, dialogando con Mauro Leoncino, che è mio amico da molto tempo e che è responsabile amministrativo di certo numero di compagnie del Gruppo, tra cui Incontra Assicurazioni, ebbe a riferirmi che era in corso di liquidazione una parcella di parecchie migliaia di euro (circa 60.000 ma non sono in grado di essere particolarmente preciso) allo stesso Gismondi.

In realtà il dato di fondo è che Incontra è compagnia che ha in carico pochissime polizze auto, che sono meno di una decina, così almeno mi è stato riferito.

Si tratta di situazione che ovviamente era nota anche all'Ad di Incontra, Paolo Aicardi e che sicuramente ne aveva parlato con Erbetta.

Colloco, ma con beneficio d'inventario, questa circostanza nella seconda metà del 2012.

Certo è che, in linea generale, la posizione di Gismondi si era andata via via ampliando all'interno del Gruppo, tant'è che oltre alle attività consulenziali, a Gismondi era stato conferito l'incarico di attuario nel ramo vita, credo per la capogruppo.

 Il Pubblico Ministero
Marco Gianoglio
2 

45

F. 3

20-02

ScF FRAGNI GABRIELA

647

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- artt. 362 e 370 c.p.p.-

L'anno 2013 addì 20 del mese di agosto, alle ore 11.30 in Torino, presso gli uffici della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Torino - in relazione al procedimento penale n. 20219/12, innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio, alla presenza del Ten. Col. Ivan Bixio e del Maggiore Francesco Caracciolo, presenti per ragioni di indagini, è comparsa Fragni Gabriella, nato a Fontevivo il 2 agosto 1941, residente in Felegara, Via Repubblica n. 91,

Avvertita dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentita, alle rispettive domande risponde:

Premetto che convivo con Salvatore Ligresti da circa 25 anni e, per scelta mia, non mi sono mai interessata delle sue vicende professionali essendo donna di casa, ruolo che mi sono data anche per non creare difficoltà nel rapporto suo con i figli.

Il Pubblico Ministero avvisa la testimone che, ai sensi dell'art. 199 c.p.p., è sua facoltà astenersi dal deporre su domande che possono riguardare le imputazioni a carico di Salvatore Ligresti e che qualora intenda rispondere è tenuta all'obbligo di riferire ciò che sa.

Su domanda: Giulia Maria è sempre stata una ragazza un po' chiusa, dal carattere non così forte.

Proprio per questa ragione la situazione di detenzione mi aveva destato molta preoccupazione, più per lei che per Jonella, che risulta essere di carattere più forte e più volitiva.

Ha, Jonella, un carattere più aperto.

Riguardo la telefonata che è intercorsa il 17 agosto tra me e il fratello di Salvatore Ligresti, posso dire che la persona cui mi riferisco che *potrebbe fare qualcosa per Giulia* è il Ministro Cancellieri, ho preso questa iniziativa dopo aver letto l'articolo sul Corriere della Sera che riferiva del perdurare dello stato di detenzione di Giulia nonché delle sue condizioni di salute.

Qualche racconto sulle condizioni di salute di Giulia Maria mi era riportato dall'avvocato Tizzoni il quale mi riferiva che era un po' depressa, tuttavia ho deciso di attivarmi, come ho detto, solo a seguito della lettura del Corriere della Sera.

Su domanda: ho un rapporto di amicizia con Annamaria Cancellieri che dura da oltre quarant'anni; lei abitava nella stessa casa di Tonino Ligresti e col tempo si è instaurata un'amicizia a livello di famiglie ed anche mio personale.

Poi io sono originaria di Parma; il Ministro Cancellieri è stata prefetto a Parma e spesso ci sentivamo anche solo per concordare qualche pranzo insieme in qualche nuovo

Fropui folle

ristorante.

Aggiungo che mi sono decisa ad attivarmi anche a seguito della telefonata, molto affettuosa, che lei mi ha fatto lo scorso 17 luglio; si tratta di una conversazione, come credo risulterà dal testo, in cui non abbiamo fatto discorsi particolari, lei ha solo detto che ci era molto vicina; insomma non ha fatto altro che ricordare il nostro rapporto che durava da tempo.

Annamaria Cancellieri è persona che conosco come assolutamente corretta e pulita, che non farebbe mai nulla controcorrente o, meglio, contrario ai suoi doveri istituzionali.

Il senso della sua chiamata, come ho detto, era una umana manifestazione di affetto e proprio in ragione di ciò volevo valutare la possibilità di chiedere un suo intervento, pur sempre in ambito di correttezza su ciò che era possibile fare, valutando le condizioni di Giulia Maria.

Nella conversazione che è intercorsa con Tonino Ligresti, quando gli dico di aver provato a chiamare la nostra comune amica senza esito positivo, mi riferisco a tentativi fatti il giorno stesso, non prima.

Mi rivolgo a Tonino Ligresti perché anche lui ha rapporti diretti con Annamaria Cancellieri, in ragione della loro pluriennale conoscenza e frequentazione (ovviamente gli ultimi periodi coincidenti con gli impegni istituzionali hanno diradato la frequentazione, ma non la natura del rapporto).

Su domanda: non mi aspettavo un'iniziativa particolare da parte del Ministro, anche perché lei nel corso di quella telefonata del 17 luglio era stata chiara per quanto mi riguarda, nel senso che lei stessa non sapeva bene che cosa avrebbe potuto fare; oltretutto in quella conversazione si parla della situazione generale, non in particolare di Giulia, che, per quanto ne so, ha anche qualche problema a rimanere negli ambienti chiusi.

Mi viene letta la conversazione delle 8.22 del 18 luglio 2013, intercorsa - mi vien detto - con mia figlia, che confermo anche perché l'utenza è intestata alla società Mariffe s.r.l. che è la sua società.

Mi viene chiesto di chiarire il significato di questa mia affermazione: *Ieri ho avuto una telefonata che poi ti dirò.. Gli ho detto: Ma.. Ma non ti vergogni di farti vedere adesso? Ma che tu sei lì perché ti ci ha messo questa persona.. Ecco Capito? Ah.. Son dispiaciuta.. No, non si è dispiaciuti! Sono stati capaci di mangiare tutti..*

Non ricordo il significato di questa affermazione e non sono in grado di dire di chi stessi parlando.

L'ing. Ligresti è persona buona, ha aiutato moltissime persone e non so bene di chi potessi parlare in quel momento.

Lui è persona molto umana, generosa.

L'Ufficio mi fa presente che proprio l'espressione da me utilizzata *Son dispiaciuta* riferito alla conversazione avuta il giorno precedente, è espressione utilizzata da Annamaria Cancellieri nel corso della telefonata che mi è stata letta.

La mia è stata un'espressione generica e non so a chi potesse essere riferita.

L'Ufficio mi fa presente che, visto che io ho dichiarato che l'ing. Ligresti ha aiutato tante persone, un aiuto potrebbe essere stato dato anche ad Annamaria Cancellieri.

Non lo so proprio.

2
 Trovui solella

Mi viene letta altra affermazione che compare nel corso della medesima telefonata:
Questa la gente è. In generale. Poi dietro, Eh, si .. Bisognerebbe.. (incomprensibile) Sai cos'erano.. Capaci di chiedere tutti.. che potrei fare fare i nomi, chiedere tutti.. hanno mangiato tutti..

Devo dire che si tratta di una conversazione di sfogo avuta con mia figlia; non è che mi riferissi a delle persone in particolare, ma mi riferivo in generale alla generosità di Salvatore: ricordo ad esempio degli ospiti che aveva al Tanka Village, da 20 a 30 persone, alla sua spontaneità ad assecondare tutti coloro che gli avanzavano una qualche richiesta di aiuto.

Non parla tanto di quanto avvenisse nel corso della sua attività professionale, rispetto alla quale io, come ho detto, ero estranea, ma di quanto lui fosse generoso a livello umano. Mi viene detto che nella conversazione che io mi ritengo in grado di fare dei nomi, ma che in realtà in questa sede non ho fatto nome alcuno e su questo rispondo che era uno sfogo e già in allora pensavo in generale e non a qualche persona in particolare.

Quello che mi ha colpita è di non aver ricevuto alcuna chiamata di solidarietà a livello ovviamente umano, cioè uno potrà anche aver sbagliato nella conduzione di una società, ma ciò non dovrebbe implicare un silenzio da parte di tutti come in concreto si è verificato.

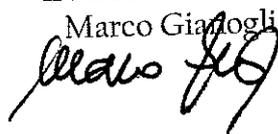
Circa la mia affermazione che compare al termine della telefonata con Antonino Ligresti:
F: ecco, penso che potrebbe fare qualche cosa, cioè proprio, perché han fatto una cosa fuori regola, che non potevano, insomma, cioè voglio dire...tutti hanno le colpe, accanirsi diventa veramente una cosa schifosa, hai capito? Quindi vediamo, io penso che in questo caso, potrebbe fare qualcosa, ok?

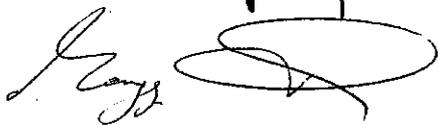
In realtà parlo da profana: sapevo che vi era stato il parere favorevole della Procura, e forse me lo aveva accennato l'avvocato, e non mi capacitavo del fatto che poi Giulia non fosse stata scarcerata; insomma no capivo la ragione per la quale si protraesse la sua detenzione e mi sembrava una cosa fuori regola.

Trattandosi, secondo la mia personale valutazione, di situazione non regolare, pensavo che su quello il Ministro avrebbe potuto fare qualcosa, anche se non so bene che cosa avrebbe potuto fare.

Il Pubblico Ministero

Marco Giannoglio




Te. al pm Piro


F3

46

22-08-13

SIT

ANNATARY

CANCELLION

450



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO**

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

**VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- artt. 362 e 370 c.p.p.-**

L'anno 2013 addì 22 del mese di agosto, alle ore 19.00 in Roma, presso il Ministero di Giustizia, in relazione al procedimento penale n. 20219/12 Mod. 45, innanzi al Procuratore Aggiunto Dr. Vittorio Nessi è comparsa: Annamaria Cancellieri, Ministro di Giustizia, la quale viene avvertita dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentita.

Il ministro dichiara: Prendo atto delle registrazione telefonica n. 914 del 17.08.2013 ad ore 18.54.09 intercorsa tra Fragni Gabriella e Ligresti Antonino nonché delle dichiarazioni rese dalla medesima Fragni al P.M. di Torino in data 20.8.2013 là dove essa afferma che la persona che potrebbe fare qualcosa per Giulia è il ministro Cancellieri.

Per quanto mi concerne dichiaro quanto segue: effettivamente ho ricevuto una telefonata da Antonino Ligresti che conosco da molti anni. Ligresti mi ha rappresentato la preoccupazione per lo stato di salute della nipote Giulia Maria la quale, come peraltro riportato in articoli di stampa, soffre di anoressia e rifiuta il cibo. In relazione a tale argomento ho sensibilizzato i due vice- capi di dipartimento del Dap, Francesco Cascini e Luigi Pagano, perché facessero quanto di loro stretta competenza per la tutela della salute dei carcerati. Si è trattato di un intervento umanitario assolutamente doveroso in considerazione del rischio connesso con la detenzione. Aggiungo che Cascini era al corrente della situazione perché lo aveva già letto sui giornali e si era già posto il problema. Dopo di allora non li ho più sentiti e non so se siano intervenuti e, eventualmente, in che termini. A memoria ritengo che tale segnalazione (che, ripeto, ritengo essere stata doverosa e nell'ambito delle mie competenze istituzionale), sia avvenuta o domenica o lunedì u.s. (il 18 o il 19 agosto).

651

Lei mi domanda inoltre se sono stata contattata dalla Fragni direttamente o indirettamente in relazione a quanto affermato nella telefonata n. 914 ed in caso affermativo da chi e su quali argomenti e le rispondo che, essendo io buona amica della Fragni da parecchi anni avendola conosciuta tramite Antonino Ligresti, ho ritenuto, in concomitanza con l'arresto dell'Ingegnere e delle figlie, di farle una telefonata di solidarietà sotto l'aspetto umano. Dopo di allora non l'ho più sentita né ho sentito altri in relazione al caso Ligresti ad eccezione della telefonata con Antonino Ligresti di cui ho già riferito.

Ieri sera Antonino Ligresti mi ha inviato un SMS chiedendomi se avessi novità e gli ho risposto che avevo effettuato la segnalazione nei termini che ho sopra spiegato, nulla di più.

La Parte
Quarantava Cavall...

Vittorio NESSI - Agg.
726

F.3

47

28-08

Sr

EMANUELA GHISALBERTI

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

L'anno 2013 addì 28 del mese di agosto, alle ore 11.20 presso la Procura della Repubblica di Vercelli, innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio, alla presenza del Ten. Col. Ivan Bixio nonché dell'appuntato Gaetano Emanato, presenti per ragioni di indagini, è comparsa Emanuela Ghisalberti, nata a Vercelli il 29 febbraio 1956, la quale, avvertita dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentita, alle rispettive domande risponde:

Premetto di ricoprire l'incarico di "Psicologo referente per le attività psicologiche di Area Penitenziaria" e di Coordinatore dell'*equipe* minori e giovani adulti in ambito penitenziario.

Con riguardo all'incarico di *psicologo referente*, preciso che mi occupo dei detenuti che fanno ingresso presso la Casa Circondariale di Vercelli, sia in caso di problematiche legate a varie tipologie di dipendenze, sia in caso di problemi psicologici di altra natura.

Con riguardo alla mia relazione avente ad oggetto le condizioni di salute di Giulia Maria Ligresti, ricordo che al mio rientro dalle ferie, vale a dire il 5 di agosto u.s., la sua posizione mi è stata segnalata sia dalla responsabile dei servizi educativi, sia dall'area sanitaria della casa circondariale.

L'area sanitaria ha inoltrato la propria richiesta tramite modulo, mentre ho avuto un contatto diretto con l'educatrice, che si chiama Valeria Climaco, che mi ha segnalato un peggioramento delle condizioni di salute della Ligresti.

Attualmente le detenute sono circa 40/45; vi sono stati periodi in cui vi sono state anche 50/55 persone detenute; si tratta di una situazione comunque di sovraffollamento, anche se non ricordo quale sia la capienza massima.

Al momento sto seguendo, per il solo sesso femminile, circa nove tossicodipendenti ed analogo numero di non tossicodipendenti.

Dopo la segnalazione dell'educatrice, ho effettuato quattro colloqui nel corso della prima settimana, tre colloqui nel corso della seconda settimana e due nel corso della terza.

Dopo la prima settimana di colloqui mi sono confrontata con l'educatrice ed in quella circostanza mi è stata richiesta una relazione, che è poi quella che è stata inviata dalla Casa Circondariale alla Procura.

In genere, indico sulla cartella clinica l'attività svolta e redigo una relazione allorché giunge una richiesta in tal senso, richiesta che può arrivare dal soggetto, dal suo legale rappresentante (ed anche dalla difesa), dall'area sanitaria ovvero dall'istituto penitenziario (può essere la direzione, può essere un qualunque altro soggetto con compiti di responsabilità della casa circondariale).

Nel caso concreto, la relazione mi è stata sollecitata dall'educatrice, Valeria Climaco.

Circa i contenuti della mia relazione, posso dire di aver riportato le mie valutazioni a seguito dei colloqui avuti con l'interessata.

La relazione è stata redatta alla stregua di cinque colloqui.




Essendo io da sola a svolgere l'attività presso la Casa Circondariale, con la responsabile del Servizio di Psicologia dell'Asl avevamo concordato, in linea generale, di limitare a cinque i numero dei colloqui per ciascuna posizione, salvo poi mie personali valutazioni sulla necessità o meno di proseguire nell'attività di supporto.

Sono io a valutare la frequenza dei cinque colloqui, un po' in base alle esigenze del soggetto, un po' in base alle necessità complessive del servizio, tenendo presente che mi reco presso la Casa Circondariale tutti i giorni, dal lunedì al venerdì e che il mio orario è circa dalle 9 alle 13, fermo restando che in più di un'occasione mi fermo oltre tale orario.

I colloqui non hanno una durata fissa prestabilita; in alcuni casi si tratta di colloqui della durata anche inferiore alla mezz'ora; in altri casi il colloquio dura anche due ore.

Nel caso della Giulia Maria Ligresti non ho somministrato test ed i colloqui hanno avuto una durata media di circa un'ora ciascuno.

La Climaco mi aveva segnalato la situazione in quanto preoccupata dalla condizione di sofferenza della Giulia Ligresti, la quale versa nelle condizioni da me descritte nella relazione.

In poche parole, posso però affermare che la condizione di detenzione ha accentuato alcuni disturbi psicologici precedenti; disturbi che ho meglio descritto nella relazione.

Le difficoltà di rapporto con il cibo erano quindi legate alla sua situazione psicologica.

Su domanda: durante la mia permanenza presso la Casa Circondariale, il mio tempo è impiegato in colloqui e nella compilazione delle carte cliniche; non mi occupo della fase relativa all'ingresso dei detenuti.

Vi è poi una fase relativa alla compilazione di cartelle riguardanti ciascuna posizione da me esaminata, che viene svolta presso l'Asl; questo al fine di avere un quadro esaustivo dell'attività svolta.. Sempre presso l'Asl si svolge la restante parte del mio incarico, relativo ai minori.

Mi viene chiesto a chi abbia indirizzato la mia relazione e se abbia riferito ad altri il contenuto della stessa, posto che un quotidiano il 17 agosto ha riportato il contenuto della mia relazione.

Come tutti gli atti che sono destinati alla Casa Circondariale, la relazione è stata indirizzata alla Direzione, salvo precisare fra parentesi l'area di specifico riferimento.

In questo caso, l'area di riferimento è quella dei Servizi Educativi.

Ho parlato del contenuto della relazione con il Direttore del Dipartimento dell'ASL, che è il dr. Vittorio Petrino.

Ogni tanto mi confronto con lui sul contenuto della mia attività, cosa che si è verificata in questo caso.

Il confronto sui casi che tratto con lui avviene occasionalmente, nel senso che non si tratta di attività preventivamente concordata o scadenziata.

Escludo di aver parlato con altri della mia relazione, né tantomeno sono stata contattata da qualche giornalista; io stessa mi sono sorpresa quando ho appreso della diffusione del tenore della mia relazione sui giornali.

Sulla Stampa - pagina di Vercelli - avevo letto che erano state disposte visite sia per la Giulia Maria Ligresti, sia per il padre.

Le mie colleghe mi avevano riferito della notizia del Corriere; non ricordo quale fra le mie colleghe mi ha riferito di questa circostanza; né ricordo se mi è stata riferita da qualcuno

459

presso la Casa Circondariale, ovvero da qualcuno presso il Sert.
In conclusione, ho appreso da altri dell'articolo del Corriere della Sera, ma non sono in grado di ricordare chi me lo abbia fatto presente.

Il Pubblico Ministero

Marco Gianoglio

Marco Gianoglio

Luca...

Ter. al km. P...
App. P...

Luca...

F.3

48

S.5

PISCIONERI

GIUSEPPINA

455

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- artt. 362 e 370 c.p.p.-

L'anno 2013 addì 29 del mese di agosto, alle ore 10.00 in Torino, presso gli uffici della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Torino innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio, è comparsa Giuseppina Piscioneri, nata a Catanzaro il 19 settembre 1964 e residente in Alba, Viale Cherasco n. 38

Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Premetto che ho sostituito la collega presso la direzione della casa circondariale di Vercelli nel periodo tra il 27 di luglio e la domenica 18 agosto.

Avendo la responsabilità della direzione di più case circondariali nel Piemonte, in particolare Fossano ed Alba, sono riuscita a recarmi in Vercelli in due sole occasioni, la prima, se non ricordo male, venerdì tre agosto, la seconda il 14 di agosto, un mercoledì.

In precedenza non mi ero mai recata a Vercelli.

Il mercoledì 14 agosto ho trasmessa la relazione della psicologa agli Uffici Giudiziari di Torino, relazione che mi è stata consegnata quel mattino personalmente dalla responsabile dell'area trattamentale (Valeria Climaco) e dal comandante di reparto della Polizia Penitenziaria (Samuela Cuccolo).

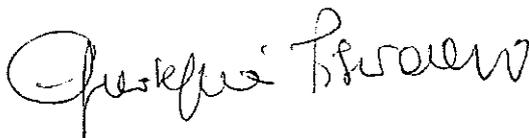
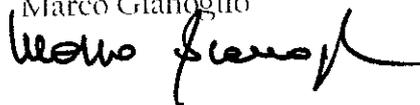
Entrambi nel consegnarmi la relazione mi hanno rappresentato l'urgenza legata al contenuto della stessa e così io l'ho immediatamente trasmessa.

D'altra parte, posto che non avevo possibilità di recarmi in Vercelli nuovamente, non intendevo lasciare l'atto sulla scrivania, inevaso.

Da quanto ho potuto capire, la Climaco aveva particolarmente a cuore la situazione della Giulia Maria Ligresti.

Su domanda: non ho avuto alcun contatto con giornalisti relativamente alla posizione carceraria di Giulia Maria Ligresti; posso anche escludere che fosse nota a terzi la mia posizione di direttore pro-tempore della Casa Circondariale di Vercelli, in ragione della brevità del mio incarico in sostituzione del direttore.

Il Pubblico Ministero
Marco Gianoglio



F.3

(49)

SIF

PELUGO PIERGIORGIO

2/8/13

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- artt. 362 e 370 c.p.p.-

L'anno 2013 addì 2 del mese di settembre, alle ore 11.15 in Torino, presso gli uffici della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Torino innanzi al dott. Marco Gianoglio, sost., alla presenza del Ten. Col. Ivan Bixio, presente per ragioni di indagini, nonché della dottoressa Sara Perlo, Mot, è comparso Piergiorgio PELUSO, nato a Roma il 25 marzo 1968, residente in Roma in Via Po n. 102, avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Mi viene chiesto di approfondire quella che era la posizione sostanziale di Erbetta all'interno di Fondiaria al momento del mio arrivo.

Preliminarmente voglio chiarire - come ho già ricordato nella mia precedente deposizione - che io giunsi in Fondiaria nel mese di maggio o giugno del 2011.

Il mio arrivo - con la qualifica di Direttore Generale - fu il punto di arrivo di un percorso che era iniziato in epoca precedente, allorquando prestavo la mia attività professionale in Unicredit.

Infatti, come ho già affermato, era convinzione di Unicredit che Fondiaria., nonostante la crisi in cui versava, era società con ottime potenzialità, potenzialità che, una volta realizzate, avrebbero potuto riportare in attivo il Gruppo e così metterlo in condizione di far fronte al proprio debito verso le banche e verso Unicredit in particolare.

Ricordo, anche se le situazioni di mercato erano diverse, che solo pochi anni prima un gruppo francese, credo Axa, aveva fatto, se pur informalmente, un'importante offerta per Fondiaria: in argomento non posso essere più preciso in quanto non ero parte di questa trattativa.

Comunque, su domanda, posso dire che si parlava di cifre considerevoli, che si aggiravano intorno ai tre miliardi di euro, anche se, per la ragione che ho indicato, non sono in grado di riferire come fosse strutturata l'operazione.

Resta il fatto, in ogni caso, che era opinione forte la necessità di un cambio della direzione di Fondiaria: questo discorso era stato fatto chiaramente nel corso di una riunione con tutta la famiglia, riunione che si tenne in Unicredit e che posso collocare in un periodo di poco anteriore alla nomina di Erbetta quale amministratore delegato.

Su domanda: questo per la famiglia Ligresti era un tema molto delicato, perché nella

h

h

h

nostra richiesta, la nomina di una persona indipendente quale amministratore delegato, avrebbe avuto, quale conseguenza, quella di limitarne il potere di azione.

Di fatto si limitarono a prendere atto della richiesta.

Apprendemmo, tuttavia, a breve distanza di tempo, che era stato nominato quale Ad, Emanuele Erbetta, scelta che in parte ci sorprese in quanto non ritenuta propriamente nella direzione auspicata ed esposta in quella riunione di gennaio.

Tuttavia, vi è da dire che all'epoca era in corso la trattativa con Groupama, trattativa che da noi, in qualità di creditori, era vista favorevolmente, nel senso che andava incontro alle nostre aspettative.

Il tema si ripropose allorquando la Consob espresse la propria contrarietà a che l'operazione si concludesse al di fuori di un'opa.

L'Ufficio mi fa presente che il periodo dovrebbe essere quella tra la fine di febbraio ed i primi del mese di marzo.

A questo punto ripresero i contatti tra Fondiaria ed Unicredit.

Vi furono una serie di riunioni tra la famiglia ed Unicredit nel corso delle quali venne riproposto l'argomento della *governance*, a questo punto nella forma del Direttore Generale, e ciò in quanto nella prospettiva di un aumento di capitale non sembrava opportuno procedere ad un cambio dell'AD appena nominato.

Quanto alla figura del Direttore Generale venne proposto inizialmente il nominativo del dr. De Conto, manager di lunga esperienza e che aveva i requisiti di professionalità che ritenevamo adeguati alle necessità dell'incarico.

La scelta circa il dr. De Conto venne condivisa in una riunione alla quale parteciparono, oltre a me ed al dr. Ghizzoni per Unicredit, Salvatore Ligresti e Jonella Ligresti per la famiglia, accompagnati dal dr. Pini.

Per contro la nomina del dr. De Conto non andò in porto: egli si incontrò con l'ing. Ligresti e con tutto il resto della famiglia, ma non venne trovato un accordo: in particolare il dr. De Conto riteneva di dover gestire in prima persona le deleghe sulla parte immobiliare, ma questo fu un punto decisivo per il mancato raggiungimento dell'accordo.

Fu così che emerse la mia candidatura, gradita ad entrambe le parti, per ragioni che ho già esposto nel corso della mia precedente deposizione.

Presi contatto con Fondiaria quindi nella primavera del 2011 allorquando non si era ancora conclusa la procedura finalizzata all'aumento di capitale.

Mi viene chiesto di riferire quali siano stati i miei rapporti con l'Ad da una parte e con la famiglia dall'altra.

Posso innanzitutto riferire che vi era un obiettivo comunque che era quello legato alla necessità di una riorganizzazione della società, anche se poi per quanto riguarda i tempi e soprattutto i modi non vi era convergenza di valutazioni.

Relativamente alla posizione di Erbetta, tengo a sottolineare innanzitutto, come lo stesso non sia stato di ostacolo per quelli che erano i miei propositi di ristrutturazione.

A titolo di esempio posso dire che avevo quantificato il "peso" della famiglia in Fondiaria in una somma di circa 100 milioni di euro.

In questo ammontare avevo incluso anche le operazioni immobiliari, che non sarebbero state portate a compimento ove non vi fosse stata la famiglia Ligresti, il che sta a significare come quell'ammontare fosse calcolato anche per difetto, proprio in quanto l'immobile poi è rimasto nel patrimonio di Fondiaria.

Ciò detto, vi era una certa ritrosia a rinunciare a tal genere di posizione di privilegio da parte della famiglia Ligresti.

In questo contesto, Erbetta ha assunto un po' una posizione di mediazione: pur rendendosi conto delle necessità di tagliare i costi, al tempo stesso voleva evitare una conflittualità con questi ultimi.

Per altro verso, sottolineo che Erbetta prese ad occuparsi più direttamente della parte tecnica, vale a dire della gestione del portafoglio (la verifica dei prodotti assicurativi, la loro redditività) e della razionalizzazione delle agenzie.

Personalmente non mi sono occupato della parte tecnica, non avendo richiesto deleghe perché, in relazione all'entità dei problemi che aveva Fondiaria, era necessario un approccio non solo fondato su misure ordinarie ma soprattutto su misure straordinarie.

Come ho già affermato nella mia precedente deposizione, vi fu una forte dialettica con la famiglia a partire dal 27 settembre del 2011.

A quella data, infatti, erano emersi sia notevoli problemi da un punto di vista finanziario, sia sull'adeguatezza delle riserve.

Si trattava di numeri così importanti che a mio giudizio non vi erano margini per procedere con operazioni ordinarie; si rendeva necessario, per contro, procedere ad un nuovo aumento di capitale.

Su questo punto la famiglia si mostrò in disaccordo.

Alla riunione era presente anche Erbetta.

Si trattò di una riunione preliminare, nel corso della quale, oltre alla tensione che presentavano i conti, si prospettavano soluzioni di diversa gradualità fino a quella dell'aumento di capitale.

Personalmente ero convinto che quella dell'aumento di capitale fosse la sola in grado di far fronte alla situazione, ma posso dire che anche le altre ipotesi avevano una loro dignità e ciò in quanto, circa la dimensione del problema delle riserve, all'epoca vi erano diversi scenari possibili.

Altra riunione vi fu in un periodo compreso tra la fine del mese di ottobre ed i primi del mese di novembre, riunione alla quale erano presenti oltre a me, Erbetta e sicuramente Jonella Ligresti. Non ricordo se fossero presenti altri membri della famiglia, che però

erano pienamente a conoscenza della situazione.

Su domanda: non ricordo quale sia stata la posizione espressa in tale occasione da Erbetta; a mio parere nel corso del tempo anche lui ha finito con il rendersi conto della gravità della situazione, tant'è che poi nel Cda del 23 dicembre 2011 ha manifestato la propria opinione favorevole all'aumento di capitale.

Per quanto riguarda la posizione della famiglia, ricordo che Jonella e Paolo Ligresti erano invece dell'opinione di rinviare la decisione sull'aumento di capitale, in tale ottica, come ricordo, si rivolsero all'advisor per valutare ipotesi alternativa.

Passando ad altro argomento, mi viene chiesto di riferire quanto a mia conoscenza circa i rapporti con Gismondi.

Ho conosciuto personalmente Gismondi ed ho avuto con lui qualche incontro, soprattutto all'epoca in cui si doveva predisporre la risposta alle contestazioni Isvap relative alla governance.

Non avevo incaricato io Gismondi, che altrettanto come attuario non so se avesse specifiche competenze in argomento, ma era stato incaricato da Erbetta.

Resta il fatto che lo vidi in tali circostanze, all'interno comunque di una frequentazione che posso definire sporadica.

Chi aveva invece rapporti frequenti con Gismondi era Erbetta.

Mi viene chiesto per quali ragioni decisi di avvalermi della collaborazione di altro attuario per ottenere una consulenza sulle riserve del 2011.

Ritenevo che all'interno dell'ottica di riorganizzazione della società, fosse necessario rivolgersi ad un soggetto diverso da quello che aveva contribuito alla redazione del bilancio del 2010.

Mi ero in proposito consultato con Riccardo Azzali che era esponente di rilievo dei revisori Arthur Andersen e Deloitte il quale aveva rilevato come Fondiaria non avesse un proprio ufficio attuariale e che, visti i tempi ristretti, era opportuno rivolgersi ad un professionista esterno. Fu lui ad indicarmi lo studio della Zappari e ciò in quanto si trattava di uno studio composto da persone giovani, ed al contempo preparate, che si sarebbe potuto dedicare all'attività richiesta.

E così accadde.

Il risultato sono quelli noti, vale a dire che dall'analisi emerse una sottoriservazione consistente, alla fine quantificata, se non ricordo male, in circa 630 milioni di euro.

Mi viene chiesto se in qualche misura venne avanzata contestazione a Gismondi, posto che nella sua relazione per il 2010 aveva certificato la congruità delle riserve.

In realtà io non parlai direttamente con Gismondi, anche perché il mio obiettivo principale era quello di procedere ad un aumento di capitale ed in quella direzione avevo rivolto tutti i miei sforzi, nel senso che non avevo il tempo per dedicarmi anche ad altre attività.

h

g B

Appresi però che Gismondi non era molto soddisfatto circa l'avvenuto incarico ad altro soggetto; non ho appreso di commento alcuno su quelle conclusioni raggiunte: di fatto Gismondi ha certificato le conclusioni relative al bilancio del 2011.

Mi viene chiesto se io sia a conoscenza di qualche perplessità emersa all'interno di Fondiaria circa l'operato di Gismondi relativo al 2010 ovvero se sia stato io a muovere dei rilievi sulle riserve del 2010.

Come ho detto, per quanto mi riguarda, avevo deciso l'incarico allo studio Zappari nell'ottica che ho prima illustrato; a quelle conclusioni poi ci si è attenuti nella determinazione delle riserva del 2011, che poi sono state ulteriormente incrementate.

Circa i rilievi sull'operato di Gismondi non ho avuto ritorni diretti; né commenti o valutazioni sono stati fatti da qualcuno in particolare, nemmeno da Erbetta.

Resta il fatto, tuttavia, almeno questa è la mia impressione, che vi fosse una consapevolezza diffusa tra coloro che ricoprivano posizioni apicali in Fondiaria circa l'insufficienza delle riserve del 2010 e che vi fosse stata una leggerezza in tale voce di bilancio, così come leggerezza vi fu nella sua certificazione: tanto è vero ciò che poi ho deciso di orientarmi diversamente.

Credo tuttavia che fosse anche diffusa l'opinione circa la possibilità di "spalmare" su più esercizi il rafforzamento delle riserve.

Tale aspettativa tuttavia veniva a confliggere con l'ammontare della necessità di riservazione, le perdite sul portafoglio dei titoli obbligazionari, nonché con l'impatto che questi due fattori avevano sulla continuità aziendale, tenuto conto che Fondiaria aveva margini di solvibilità al di sotto dei limiti stabiliti dal Regolatore.

Tale complessiva situazione non consentiva margine a soluzioni diverse da un rafforzamento patrimoniale immediato, rafforzamento poi avvenuto secondo i modi da me descritti in precedenza.

Circa poi i rapporti con il Regolatore, confermo le dichiarazioni da me rese nella mia precedente deposizione del marzo del 2013, precisando che mi risulta come l'avvocato Tuccillo fosse in buoni rapporti con Marchionni.

Su domanda: non sono in grado di riferire circa l'ulteriore rafforzamento delle riserve di Fondiaria relativo al bilancio del 2012: peraltro, vista la situazione dall'esterno ed alla stregua delle mie personali conoscenze, non mi pareva vi fosse la necessità di un ulteriore e così importante rafforzamento.

Su domanda: circa la posizione di Bedogni, ricordo che io quando giunsi in Fondiaria fui netto circa la necessità di ottenere la delega relativa al bilancio; avevo nel frattempo conosciuto Dalfelli e preso informazioni su di lui e lo ritenevo persona di massima fiducia. Fu così che quando Bedogni oppose di non voler riferire al Direttore Generale ma solo all'Amministratore Delegato, mantenni la mia posizione, favorendo l'avvicendamento nell'incarico tra Bedogni e Dalfelli.

461

Su domanda; circa i rapporti tra Quagliana, Erbetta e Carattozzolo mi limito alle seguenti considerazioni.

Nulla so circa i termini esatti dell'attività del Commissario, posto che l'azione di responsabilità è stata instaurata dopo la mia uscita da Fondiaria: avendo già io deciso di uscire da Fondiaria, non ho partecipato ad alcuna riunione con il Commissario.

Ricordo la conversazione nel corso della quale io parlo con Quagliana e questi mi riferisce di essersi dato da fare per favorire Erbetta nei confronti dell'azione di responsabilità, ma nulla so con precisione.

Posso solo osservare che avendo lavorato io a stretto contatto tanto con Erbetta, quanto con Quagliana, si possa essere formata una sorta di cameratismo che poi abbia così orientato Quagliana.

Renzo Felice

Verbale chiuso alle ore 15,35

Il Pubblico Ministero

Marco Gianoglio

Marco Gianoglio

Te. al P. P. 200

Sare Paolo

F 3B

CARF 50

LIVIA
CASPERI



463

Guardia di Finanza
NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA TORINO
Gruppo Tutela Mercato Capitali – Sezione Reati Societari e Fallimentari
Via Giordano Bruno, n. 141 - 10134 Torino - Tel. 011/3047111 - Fax 011/3047628
e-mail: TO150.protocollo@gdf.it

VERBALE DELLE SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI
(art. 351 c.p.p.)

L'anno 2013, addì 11 del mese di ^{maggio} maggio, alle ore 10.00 in Milano, piazza degli affari 8, presso la sede di Borsa Italiana, innanzi al sottoscritto Ufficiale di P.G. Ten. Col. t.ST Filippo Ivan Bixio, in forza al Nucleo PT Torino, è presente la d.ssa Livia Gasperi – *Head of Listed Companies Supervision*, nata il 17.03.1959 a Valdisotto (SO), identificata a mezzo di Carta d'Identità nr AO0662888, rilasciata dal Comune di Milano 03.08.2007 e valida sino al 02.08.2017., la quale viene sentita in merito a eventuali fatti e/o circostanze utili ai fini del procedimento penale n. 20219/2012, in essere presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Torino – P.M. Dott. Vittorio Nessi, Proc. agg. e Dott. Marco Gianoglio, Sost.

Avvertita dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentita, la parte ha inteso dichiarare quanto segue.

ADR: il sistema N.I.S. (Network informatin system) è stato in fuzione sino al 28.05.2012, giorno in cui è stato sostituito dallo SDIR (Sistema diffusione informazioni regolamentate), in virtù del recepimento della direttiva *Trasparency*.

Il NIS è un sistema gestito da Borsa Italiana del quale dovevano servirsi tutte le società emittenti azioni quotate alla Borsa italiana, per la comunicazione al mercato delle informazioni previste dalla normativa.

In particolare, bisogna distinguere tra informazioni price sensitive e non. Le prime infatti, prima dell'entrata in vigore dello SDIR, dovevano per la loro diffusione essere comunicate a Borsa Italiana, a Consob e ad almeno due agenzie di stampa. Il flusso di comunicazione verso le agenzie di stampa veniva quindi garantito dal NIS.

Il sistema funzionava attraverso il rilascio di un certificato ad una persona fisica della società emittente, da questa a ciò delegata, che, collegandosi via internet, si autenticava e poteva quindi accedere ad un circuito web protetto. Attraverso tale circuito veniva inserito il comunicato stampa dell'emittente.

Se il comunicato *price sensitive* veniva inserito a NIS a mercati aperti, lo stesso non veniva rilasciato alle agenzie di stampa prima di 15 minuti, in quanto la Consob e Borsa Italiana dovevano controllarne il contenuto, ai fini di eventuale sospensione dalla negoziazioni delle azioni dell'emittente. Ciò è previsto dalla normativa regolamentare di Consob.

Successivamente a questo vaglio e se non sono intervenuti blocchi, il sistema da solo inviava il comunicato alle agenzie di stampa collegate a NIS, che sono 11 e di cui fornisco l'elenco (all.1). Al riguardo faccio riserva di inviare al vostro Comando l'elenco delle agenzie collegate a NIS risultati collegate alla data del 23.03.2011, giorno di pubblicazione del comunicato stampa relativo all'approvazione del bilancio 2010 di Fondiaria SAI.

Trattasi delle Agenzie di stampa più importanti italiane e di alcune straniere.

I comunicati stampa devono essere predisposti ed inviati dall'emittente in Italiano, quale lingua ufficiale. E' facoltà dell'emittente poter inserire il comunicato anche in un'altra

lingua, salvo il caso delle società appartenenti al settore STAR e all'indice Futsi MIB, per le quali è obbligatoria, per normativa di Borsa Italiana, anche la traduzione in inglese. Il NIS infatti si limita a ricevere il comunicato inserito dalla società e quindi, successivamente, a divulgarlo alle agenzie di stampa collegate.

ADR

Il NIS traccia tutti gli orari del processo di comunicazione: registra infatti data e orario dell'inserimento a sistema da parte dell'emittente, del ricevimento presso il centro raccolta, nonché della data e dell'ora di inizio trasmissione alle agenzie. Per diffusione completata deve intendersi la ricezione del comunicato da parte di almeno due agenzie di stampa.

ADR

Circa il luogo d'inserimento da parte dell'emittente, il sistema identifica quello dove c'è il riferimento della persona fisica a cui è stato rilasciato il certificato.

Tuttavia, tale dato non può intendersi quale luogo di effettivo inserimento, in quanto il certificato rilasciato può essere reimportato in numero illimitato di pc, anche portatili, e quindi, di conseguenza, può essere inserito da qualsiasi luogo sul quale è installato il certificato.

Ad esempio, potrei inserire il comunicato anche durante un viaggio in treno, purché sul pc portatile sia stato reimportato il certificato e disponga delle relative credenziali di accesso.

ADR

Relativamente allo SDIR, si è reso necessario il suo avvio, a seguito del regolamento Consob 11971 del 14 maggio 1999, in continuo aggiornamento, che ha recepito la direttiva *transparency* (nr 2004/109 e la 2007/14 che "stabilisce modalità di applicazione di talune disposizioni della direttiva 2004/109 sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti").

La direttiva, tra l'altro, sostituisce il termine agenzie di stampa con quello di "media" che ha, ovviamente, una valenza molto più ampia. Tuttavia, il regolamento Consob ne ha dato una definizione limitata all'art 65, comma 1 lett f in "*le agenzie specializzate nella tempestiva diffusione elettronica al pubblico delle informazioni finanziarie*".

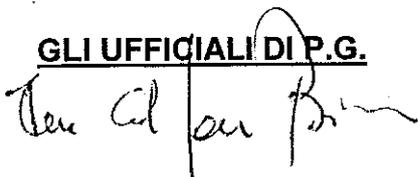
In base alla normativa, agli artt 65 *quinques* e 65 *sexies* del citato regolamento, una società emittente può crearsi un proprio SDIR o comunque aderire ad un altro esistente, anche se al momento vi è solo quello della società Bit Market Service di Milano, autorizzato da Consob.

Non è più Borsa Italiana a gestirlo come per il NIS, in quanto il TUF, in recepimento della direttiva, ne ha previsto la commercializzazione, attraverso soggetti privati che non abbiano un ruolo istituzionale nel mercato.

Il presente atto viene prodotto in duplice copia.

Fatto, letto e chiuso, alle ore 14.00 in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dagli Ufficiali di P.G. e dalla persona informata dei fatti.

GLI UFFICIALI DI P.G.



LA PERSONA INFORMATA



464

Agenzia

Stato

Agenzia_Borsa_Italiana
 Radiocor 01
 Radiocor 02
 Ansa 01
 Ansa 02
 Agi 01
 Agi 02
 Reuters 02
 Reuters 03
 Bloomberg 01
 Bloomberg 02
 Asca 01
 TM News 01
 TM News 02
 MF Dow Jones 01
 MF Dow Jones 02
~~Adn Kronos 01~~
~~Agence France Presse~~
 Teleborsa
 Message Group

Not connected
 Connected
 Connected
 Connected
 Not connected
 Connected
 Connected
 Connected
 Connected
 Connected
 Not connected
 Connected
 Connected
 Connected
 Connected
 Connected
 Connected
 Not connected
 Not connected
 Not connected

11/7/2013
 Aggiornamento pagina ore 13:14

F 3/B

CART. 51

27/R/13 + 28/R/13

GIUSSANO DALFELLI

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- artt. 362 e 370 c.p.p.-

L'anno 2013 addì 27 del mese di settembre, alle ore 17.30 in Torino, presso gli uffici della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Torino, innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio, alla presenza del Maggiore Francesco Caracciolo è comparso Massimo Dalfelli, nato a Torino il 27 maggio 1962, residente in Torino, Via Lancia n. 148/10
Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Mi viene detto che l'amministratore delegato di Incontra, dr. Icardi, ebbe a riferire a me circa la sua difficoltà a corrispondere una parcella di 60.000 euro a Gismondi per la sua attività di attuario incaricato rca e questo perché il contratto originario con Gismondi prevedeva un compenso di 30.000 euro.

Ricordo la circostanza.

Premetto tuttavia che Incontra aveva un portafoglio sinistri limitato ed ho in un secondo momento che aveva solo sei polizze auto.

L'attività dell'attuario incaricato non riguarda i rami elementari, considerati i rami diversi dalla rc auto.

In particolare la richiesta di Gismondi era stata fatta in funzione di una sua proposta scritta inoltrata ad Erbetta con la quale chiedeva di rivedere ed in particolare di raddoppiare i propri compensi per le società assicurative minori del Gruppo, quali, oltre ad Incontra, Siat, Dialogo e Sistema.

Erbetta aveva sottoscritto per accettazione la proposta; peraltro rilevo che egli, non avendo incarichi in Incontra, non avrebbe potuto accettare la proposta per questa società.

Non ricordo, ma si tratta di circostanza verificabile, se Erbetta aveva invece ruoli nelle altre società tali da consentirgli di accettare la proposta di Gismondi.

Mi viene chiesto se sono a conoscenza delle ragioni per le quali Gismondi, in particolare nel 2010 nel 2011 vide quasi raddoppiati i propri compensi per l'attività di attuario incaricato in Fondiaria e Milano, ma su questo posso solo dire che si è relazionato con l'alta direzione.

Nel 2010 vi era ancora Marchionni; nel 2011 vi era Erbetta in qualità di amministratore delegato; peraltro per alta dirigenza non intendo solo tale figura ma anche quella del direttore generale.

Nel materiale che è stato acquisito e che è riportato nei due cd rom che sono stati prodotti non escludo che vi sia traccia scritta anche di questi ritocchi contrattuali.

Su domanda: come dimostrano i contratti che sono stati acquisiti dalla Guardia di Finanza, effettivamente nel corso del 2010 e del 2011 Gismondi ebbe ad incrementare le sue attività in favore del Gruppo.

Mi viene chiesto se sono a conoscenza delle attività svolte da Gismondi di adempimento dei contratti S/1/2010 ed S/3/2011, contratti aventi ad oggetto una consulenza sui rischi del portafoglio assicurativo.

Non sono a conoscenza delle attività svolte da Gismondi, tuttavia segnalo che lo stesso, per quanto riguarda il contratto S/3/2011 ha prodotto una memoria riassuntiva dell'attività svolta.

1



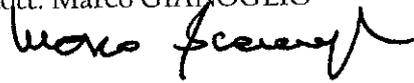

Su domanda: Gismondi nella memoria, prodotta all'esito di una precisa richiesta a lui avanzata dall'*internal audit*, si limita ad indicare un mero elenco di date, l'oggetto dell'attività svolta e le persone con le quali ha avuto modo di relazionarsi.

Peraltro l'*audit* non si muove in autonomia ma su input esterni.

Suppongo, ma dovrei verificare il dato, che sia stata la Consob a richiedere al Collegio sindacale chiarimenti sull'attività di Gismondi e ciò nell'ambito delle verifica delle operazioni con le parti correlate.

A questo punto, in ragione di impegni del testimone, il verbale viene interrotto e sottoscritto, rinviandone la rilettura alla nuova deposizione è prevista per la giornata di domani alle ore 11.30.

dott. Marco GIANOGGIO



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- artt. 362 e 370 c.p.p.-

L'anno 2013 addì 28 del mese di settembre, alle ore 11.30 in Torino, presso gli uffici della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Torino, innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio è comparso Massimo Dalfelli, nato a Torino il 27 maggio 1962, residente in Torino, Via Lancia n. 138/10 Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Confermo le dichiarazioni da me rese nel pomeriggio del 27 settembre; peraltro preciso che non fu la Consob a chiedere chiarimenti al Collegio Sindacale circa la posizione di Gismondi, bensì l'Isvap e ciò in quanto avendo Gismondi ricoperto la posizione di attuario incaricato era considerato un dirigente in posizione apicale e le consulenze a lui affidate lo ponevano nella posizione di parte correlata.

Come ho riferito nella mia deposizione di ieri, vi fu una memoria di Gismondi su richiesta dell'*internal audit*, memoria nella quale, come ho avuto modo di precisare, vi era un elenco di attività svolte e di persone con le quali egli aveva avuto modo di relazionarsi.

Ricordo che vi era il riferimento a più settori, tra i quali il controllo gestione, l'attuariato interno, la direzione sinistri e l'amministrazione.

Per quanto riguarda l'amministrazione, settore di mia competenza dall'agosto 2011, posso dire di non aver avuto, almeno a mia memoria, rapporti diretti con Gismondi.

Aggiungo ancora che, sempre sul contratto S/3, vi fu una rinuncia di Gismondi al compenso di 200.000 euro relativo all'ultimo trimestre del 2012 e ciò in quanto Gismondi aveva riconosciuto di non aver svolto alcuna attività nel periodo.

Ebbi rapporti diretti con Gismondi in tale occasione e gli chiesi di formalizzare la rinuncia, nell'ambito anche di una complessiva definizione dei suoi rapporti con il Gruppo.

Su domanda: Gismondi nella primavera del 2012 si dimise da attuario incaricato del settore auto di Fondiaria e Milano a seguito delle contestazioni ricevute dall'Isvap; nell'agosto 2012 si dimise anche da attuario revisore; il rapporto riguardava l'attività di revisione di Unipol Assicurazioni.

Sempre sui contratti S/3 ed S/4 ricordo ancora che Unipol aveva coinvolto Erbetta, essendo tali contratti stipulati all'epoca in cui ricopriva la carica di amministratore delegato, al fine di una loro rapida definizione.

Erbetta sull'S/4 si relazionò con il *risk management* per capire quale fosse stata l'attività di Gismondi; mentre incontrò maggiori difficoltà a dare un contenuto all'attività svolta da Gismondi per l'S/3, come ebbe personalmente a riferirmi, anche se non ricordo in quale circostanza ciò accadesse.

Collocai il dialogo tra il dicembre 2012 ed il gennaio 2013 e ciò anche perché parlai personalmente con Gismondi nel febbraio 2013 per ridurre l'importo dovuto sull'S/3

Il P.M.

Marco Gianoglio

[Handwritten signature]
1 *[Handwritten signature]* - *[Handwritten signature]*

F. 3/B

CONF. 52

SIT RICCARDO
QUAGLIANA

11/09/13

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO**

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

L'anno 2013 addì 11 del mese di settembre, alle ore 10.00 in Firenze, presso gli uffici del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio, alla presenza del Ten. Col. Ivan Bixio, presente per ragioni di indagini, è comparso Riccardo Quagliana, nato a Milano il 4 febbraio 1971, residente in Milano, Via dei Ciclamini n. 37, il quale avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Sono avvocato ed ho svolto la mia attività professionale per Fondiaria dal 1 settembre del 2011 fino al 5 febbraio del 2013.

Giunsi in Fondiaria chiamato da Peluso, che conoscevo già ai tempi di Unicredit, epoca in cui io avevo un rapporto contrattuale con Pirelli.

Ho iniziato in concreto la mia attività in Fondiaria nell'agosto del 2011.

Quale mio incarico vi era la direzione dell'Ufficio Legale *Corporate*, vale a dire mi occupavo di tutte le attività di Fondiaria ad esclusione della parte assicurativa, parte della quale comunque mi sono interessato di più a partire dall'ottobre del 2011 allorquando Peluso fu più coinvolto nel processo finalizzato all'aumento di capitale.

Quanto ai miei rapporti con Erbetta posso dire che inizialmente furono molto freddi, quantomeno fino al gennaio del 2012; di fatto poi la sottoscrizione dell'accordo con Unipol segnò un po' un distacco di Erbetta dalla famiglia Ligresti.

A questo punto Erbetta mi coinvolse in tutte le sue attività; mi chiamava più volte al giorno essendo rimasto amministratore delegato di Fondiaria fino al 30 ottobre del 2012.

Ricordo che a partire poi dall'agosto del 2012 - allorquando Erbetta ha ricevuto l'avviso di garanzia - mi ha altresì coinvolto con l'avvocato Zaccone, nel cui studio mi sono recato più volte sempre in qualità di legale della società.

La Procura aveva infatti sequestrato, tra tutto il materiale, anche delle *mail* che erano state inviate da vari funzionari, tra cui Bellucci, tutti facenti parte della struttura di Rigamonti (e della struttura di controllo), *mail* aventi ad oggetto la carenze delle riserve.

Ad essere più preciso, prima del tema delle riserve Erbetta aveva il problema delle conseguenze delle dichiarazioni rese da Gismondi al dott. Orsi.

In effetti Gismondi aveva dichiarato al dott. Orsi di aver appreso da Erbetta che nel corso del tempo i silenzi dell'Isvap su Fondiaria erano conseguenza di atti corruttivi nei confronti di Giannini.

Erbetta fu più volte chiamato dal dr. Orsi e - per quanto ne so - vi fu anche un confronto tra lui e Gismondi.

In questo contesto, Erbetta mi chiese di collaborare affinché si potesse rinvenire tra alcune società riferibili a Fondiaria, le prove di pagamenti a Giannini, anche in forma indiretta.

Peraltro, anche il dr. Orsi prese contatto con me e poi io ebbi un rapporto che ritengo di collaborazione con lui, rapporto non più filtrato da Erbetta.

Su domanda, quanto al tema delle riserve - del quale io non ho mai avuto modo di occuparmi direttamente, posto che nel periodo in cui feci parte di Fondiaria avevo incarichi di natura diversa - era Erbetta a dirmi che, all'epoca in cui Marchionni era amministratore delegato, era questi che aveva la decisione finale sulla somma da appostare.

Ricordo, in particolare di un incontro avvenuto nella prima decade del mese di agosto 2012, pochi giorni dopo la perquisizione, incontro avvenuto in Roma nello studio di Gismondi, in Piazza Albania, tra me, Gismondi e Erbetta.

L'incontro fu voluto da Erbetta.

Gismondi suggerì di recuperare le *mail* che venivano di solito mandate dalle strutture al *managment* e di verificare quale fosse il tenore delle stesse e che cosa ci fosse scritto.

Su domanda: ho parlato prima delle *mail* di Bellucci perché credo di averne preso visione; quando dico Bellucci faccio riferimento sia a lui sia ad un *set* di persone in analoga posizione.

Non mi ricordo poi se questo gruppo di *mail* è stato da me inviato direttamente al difensore di Erbetta oppure è stata la segretaria di Erbetta a fare ciò.

Non ricordo se questo *set* di *mail* fu trasmesso a mezzo di posta elettronica o su supporto cartaceo.

Sempre nel corso di quell'incontro, Erbetta disse che negli anni precedenti gli era capitato di avere riunioni con Marchionni ed anche Rigamonti, riunioni finalizzate alla decisione sulle riserve da appostare.

Erbetta - ricordando con Gismondi il procedimento di formazione delle riserve - ricordava come Marchionni procedeva a delle decurtazioni della quantificazione della riserva.

Ho incontrato Gismondi in Roma quella volta, poi l'ho solo incrociato nei locali della Procura della Repubblica di Milano.

Non ho avuto altri rapporti diretti con lui oltre a quello da me descritto.

Su domanda: non saprei dire con precisione, le ragioni per le quali Erbetta mi coinvolse in quell'incontro con Gismondi, anche perché, come ho detto, io non avevo competenza specifica sul tema delle riserve.

Altro incontro relativamente al quale non ho pienamente ben compreso la ragione della mia presenza è quello avvenuto in Isvap con Roberti, incontro che colloco verso la fine del luglio del 2012.

Con Roberti si parlò essenzialmente delle procedure che Fondiaria stava adottando per riportare la situazione interna alla normalità; si parlò anche delle azioni di responsabilità. Fino ad epoche precedenti a questi incontri partecipavano altre persone di Fondiaria, fra le quali Rapisarda.

Ho provato a domandarmi per quale ragioni Erbetta mi abbia così messo a parte di tutta la sua attività e mi abbia anche coinvolto in alcune situazioni complicate e mi verrebbe da dire che ciò sia dovuto non solo ad un rapporto fiduciario che indubbiamente si era instaurato ma anche per avere una sua maggiore credibilità anche rispetto al nuovo *managment*.

Su domanda: avendo frequentato Erbetta assiduamente nel corso del 2012, posso dire che

egli si è sentito, in mia presenza, più volte con Marchionni, utilizzando utenze fisse. I loro discorsi vertevano principalmente sull'azione di responsabilità e sull'andamento dell'inchiesta penale.

Ricordo anche che Erbetta parlò con Marchionni della situazione di Giannini, perché il primo rapporto che ebbe Erbetta con una Procura della Repubblica fu a seguito delle dichiarazioni di Gismondi.

Su domanda: tutte le conversazioni di Erbetta avvenute in mia presenza non lasciavano presagire condotte scorrette in capo alla sua persona.

Su domanda: non so se fosse effettivamente una sua convinzione o meno, tuttavia Erbetta affermava di essere intercettato ed in alcune occasioni mi diceva che avrebbe preferito affrontare con me argomenti direttamente e non al cellulare.

Su domanda: i temi che preferiva non affrontare al telefono riguardavano i rapporti con il difensore ovvero con Marchionni.

Preciso, tuttavia, che non ebbi mai il sentore che Erbetta potesse aver commesso qualche illecito.

Su domanda: in seno al Cda di Fondiaria mi ero occupato di predisporre l'azione di responsabilità nei confronti della famiglia ed in tal senso avevo lavorato acquisendo materiale e poi redigendo una relazione anche pubblicata sul sito di Fondiaria e di Milano Assicurazioni.

L'assemblea per la delibera dell'azione di responsabilità, già approvata dal Consiglio, era già stata convocata per la fine di settembre del 2012.

Il 2 settembre venne nominato il Commissario con il che l'assemblea non venne più tenuta.

Io partecipai con Erbetta a più incontri con il Commissario, con il quale poi instaurai un buon rapporto di collaborazione, proprio in ragione della mia precedente attività.

Mi viene fatto presente dall'Ufficio che vi sono alcune conversazioni telefoniche risalenti al marzo del 2012 nel corso delle quali sottolineo con il Commissario che la posizione di Erbetta è defilata.

Vi è poi una mia conversazione intercorsa con Peluso nel corso della quale gli dico di essermi dato da fare per Erbetta relativamente all'azione di responsabilità del Commissario, il tutto entro assoluti limiti di liceità (tel. n. 2196, 5 febbraio 2013).

Preciso in primo luogo che effettivamente ritenevo, rispetto alla azione di responsabilità, che Erbetta si trovasse in una posizione diversa rispetto a quella degli altri, posto che aveva posizioni marginali posso dire ciò in quanto, avendo io seguito questa parte, avevo chiaro il quadro dei ruoli che erano stati ricoperti dalle persone e le loro singole responsabilità; in secondo luogo mi sono preoccupato di evidenziare quella che era la documentazione, a supporto dei legali esterni, dell'azione di responsabilità.

Relativamente all'azione di responsabilità preciso che noi eravamo alle strette con i tempi, posto che vi era anche una certa pressione da parte dell'Isvap e quindi ci concentrammo sulle principali responsabilità, non su quella di Erbetta, che era obbiettivamente secondaria.

Su domanda: quando prima ho parlato del tema dell'azione di responsabilità trattato da Marchionni ed Erbetta, posso dire che quando la famiglia vide che sarebbe stata esercitata l'azione, prospettò la chiamata di terzo nei confronti di altre persone, tra le



quali innanzitutto Fausto Marchionni, il quale a quel punto fece presente che avrebbe potuto a sua volta coinvolgere terzi o rendere noti fatti di cui era a conoscenza.

Su domanda: si vociferava ciò in Fondiaria e di tale argomento me ne parlò anche Talarico, con il quale per ragioni di incarico ebbi ad interfacciarmi più volte.

Su domanda: mi viene chiesto chi sia il mio interlocutore nelle conversazioni del 28 dicembre 2012 n. 373 e n. 374, si tratta di Piergiorgio Peluso.

L'affermazione di Peluso circa il fatto che fosse Marchionni che tagliava le riserve, è in linea con le mie precedenti dichiarazioni.

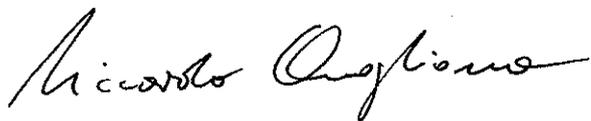
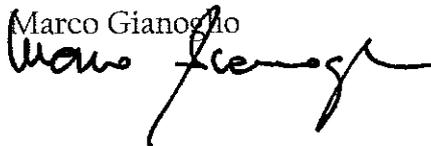
Faccio altresì presente che la consulenza di *Pricewaterhouse* che poi abbiano inserito nel prospetto finalizzato all'aumento di capitale del 2012, evidenziava che vi erano necessità di riservazione per almeno 200 milioni di euro, ulteriori rispetto all'integrazione già effettuata.

Mi viene fatta presente una conversazione con mia moglie del 26 gennaio 2013 in cui, riferendomi ad un mio prossimo incarico, affermo: *tu sei in un ambiente massonico totale dove non puoi dire no perchè sei fuori.*

Si tratta di un'affermazione di carattere generale, priva di riferimenti precisi.

Il Pubblico Ministero

Marco Gianoglio



FALD 3/B

CART. 52

AICARDI PAOLO

10/09/13

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

L'anno 2013 addì 10 del mese di settembre, alle ore 16.00 in Milano, presso gli uffici del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio, alla presenza del Ten. Col. Ivan Bixio, presente per ragioni di indagini, è comparso Paolo Aicardi, nato a La Spezia il 24 ottobre 1963, residente in Milano Corso Vercelli n. 50, il quale, avvisato dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Sono l'amministratore delegato della società Incontra Assicurazioni, compagnia che nasce nel 2006 a seguito di una *joint-venture* intercorsa tra Fondiaria e Capiatalia. Quando poi Capitalia venne assorbita da Unicredit, quest'ultima subentrò nella partecipazione al 49%, così come nella partecipazione al 51% è subentrata Unipol a seguito dell'integrazione con Fondiaria.

La società opera esclusivamente attraverso sportelli bancari di Unicredit e non ha una propria rete di agenti e di agenzie.

Il portafoglio in inizio era costituito quasi esclusivamente da polizze incendi, polizze che affiancano l'erogazione del mutuo da parte degli istituti di credito.

A seguito della contrazione dei mutui che vi è stata in epoca recente, è stato individuato un altro prodotto rappresentato dal polizze per la protezione del credito.

Vi sono poi circa 7 polizze auto e ciò al fine di mantenere l'autorizzazione del ramo.

Su domanda: non ho mai avuto rapporti diretti con l'attuario incaricato, Gismondi.

Ricordo di un episodio avente ad oggetto una sua fattura, episodio che risale al gennaio/febbraio del 2012 relativo al bilancio del 2011 e quindi alle sue prestazioni del 2011.

Si trattava di una fattura di circa 60.000 euro che era - mi pare - il doppio esatto della fattura dell'anno precedente.

Rifiutai di corrispondere l'ammontare, in presenza di una prestazione di analogo contenuto e non potendo riferire in consiglio per ottenere l'autorizzazione al pagamento.

Di ciò ne parlai con Dalfelli.

Fondiaria si fece carico della differenza dell'ammontare della fattura tra la somma richiesta e quella dell'anno prima.

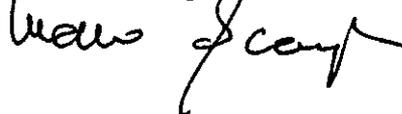
Incontra ha emesso una fattura a Fondiaria-Sai in cui era compresa la differenza.

Su domanda: di questa vicenda non ne ho parlato con Erbetta.

Per quanto riguarda l'attività dell'attuario, certifica il bilancio per quanto nella sua competenza.

Il Pubblico Ministero

Marco Gianoglio



FALDINE 3/3

CART. 53

11-09-13

SIT

ALDORUSIO ALBERLO

sua notorietà.

Su domanda: ho conosciuto Marchionni quale amministratore delegato di Fondiaria.

La mia frequentazione con Marchionni è stata occasionale, né vi sono stati rapporti diretti; comunque posso affermare di aver incontrato Marchionni unitamente ad altre persone.

Lo scorso anno, peraltro, l'ho incontrato in una cena su suo invito al Principe di Piemonte in Torino. Vi erano le nostre mogli e l'ad di Atahotel.

Anche Marchionni è persona relativamente alla quale ho nutrito grande stima, reputandolo uomo di grande cultura ed intelligenza.

Non saprei dire con esattezza le ragioni per le quali Marchionni mi ha contattato in più occasioni nel periodo recente.

Credo che fosse interessato in sostanza ad avere qualche informazione sui procedimenti in corso a suo carico, forse ritenendo che – proprio in ragione della mia rete di conoscenze – io fossi in grado di fornirgli qualche informazione più dettagliata.

Peraltro non ho mai dato a Marchionni informazioni particolari e credo che questo possa essere verificato analizzando i testi delle conversazioni che mi si dice essere state registrate.

Su domanda: per quanto riguarda i figli, posso dire in generale di averli conosciuti fin da bambini; ho sempre avuto con loro un discreto rapporto, pur non ritenendo che avessero le stesse capacità imprenditoriali del padre.

Circa Erbetta l'ho conosciuto anni fa, quando lavorava alla MAA e non aveva incarichi di peso.

Circa la sua nomina ad Ad di Fondiaria ricordo che recepì una certa insoddisfazione da parte di Salvatore Ligresti il quale mi fece capire che quella nomina non lo soddisfaceva al massimo ed era stata invece molto caldeggiata dalla figlia Jonella.

Circa i rapporti tra Jonella Ligresti ed Erbetta non posso dire molto perché non ho conoscenze dirette di tale situazione.

Solo nell'ultimo anno sono stati vicini da un punto di vista operativo.

Il tenore della conversazione che intercorre tra me e Marchionni del 18 dicembre 2012, n. 4497 non riporta un dato reale, solo qualche commento di natura superficiale.

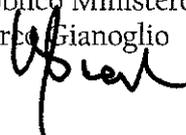
Così anche quando nella conversazione riportata nella nota 40 dell'ordinanza del Gip a pag. 104 dico al mio interlocutore che *nessuno meglio di me ha visto tutto*, si tratta in realtà di aria fritta, essendo affermazione che non ha un riferimento concreto a qualche fatto del quale sono stato diretto protagonista.

Nella conversazione n. 2365 quando parlo di Erbetta ed affermo che ha assecondato eccessivamente la famiglia, nelle persone dei figli non mi riferisco ad alcun fatto preciso.

Né, infine, sono in grado di dire qualcosa sulla massoneria; ne sono assolutamente estraneo.



Il Pubblico Ministero
Marco Gianoglio



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO**

Proc. n. 20219/12 R.G.R.N.

L'anno 2013 addì il del mese di settembre, alle ore 10.00 in Firenze, presso gli uffici del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, innanzi al sost. dott. Marco Gianoglio, alla presenza del Ten. Col. Ivan Bixio, presente per ragioni di indagini, è comparso Alberto Alderisio, nato a Latina il 13 agosto 1945, residente in Firenze, Via del Bobolino n. 5, il quale avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa in merito ai fatti sui quali viene sentito, alle rispettive domande risponde:

Ho conosciuto Salvatore Ligresti nel 1988.

All'epoca ero stato l'artefice di una importante cessione immobiliare a Mirasole, si trattava di un complesso di 740 appartamenti che erano stati ceduti all'Enpam.

Non ricordo con precisione per conto di quale società conclusi questa trattativa immobiliare, credo si trattasse di una società di Milano, Borlenghi.

A seguito di questa attività, Salvatore Ligresti, al quale tutt'oggi mi sento legato in virtù di un rapporto che si è andato consolidando nel corso degli anni (sono uno di quelli che gli da del "tu" e quando mi capitava accedevo nei suoi uffici per visite occasionali anche senza appuntamento), volle conoscermi.

Avendo evidentemente ritenuto che ero persona capace nel settore, ci accordammo per una collaborazione finalizzata alla cessione degli immobili di Via Ippodromo.

Peraltro, allorquando io avevo predisposto tutte le attività propedeutiche alla vendita, tra le quali anche l'allestimento di un ufficio vendite, l'ingegnere bloccò il tutto, ritenendo che il mercato immobiliare stesse lievitando e che nel volgere di qualche tempo si sarebbe potuto ottenere un prezzo di realizzo più favorevole.

Ho perso quindi i contatti con Salvatore Ligresti per qualche anno.

Nel frattempo io ero diventato responsabile delle relazioni esterne del sottosegretario al Ministero della Difesa, onorevole Berselli, rimasi in quell'incarico per cinque anni, tra il 2000 ed il 2005. Il Ministro della Difesa era Martino.

Nel 2006, pur a seguito del mutamento della compagine governativa, mantenni comunque l'incarico, anche perché questo aveva natura tecnica e non politica.

Peraltro in quel periodo non è che avessi quale incarico solo quello presso il ministero, ma ero altresì assistente del presidente della Mercedes Benz - Italia; responsabile delle pubbliche relazioni della Deutsche Aereospace, società che costruiva aerei.

Insomma proprio in ragione di tali incarichi ed in conseguenza di questi, avevo una fitta rete di relazioni, che spaziava dall'ambito dell'economia a quello delle Forze Armate.

Avevo conoscenze anche nella sanità, posto che ero Direttore Commerciale e Responsabile delle pubbliche relazioni del San Raffaele.

Per queste ragioni Salvatore Ligresti prese contatto con me una volta esaurita la sua vicenda nel procedimento che lo aveva visto coinvolto in Milano agli inizi degli anni 2000.

Stipulò un contratto di consulenza della durata, il primo di due anni, il secondo di cinque: in concreto mi assumevo l'incarico di favorire un suo reingresso in società

Dopo "mani pulite" Salvatore Ligresti era piuttosto isolato e questo isolamento finiva per il nuocere alle sue attività imprenditoriali; io mi occupai di organizzare eventi al fine di favore l'incontro tra di lui e le persone con le quali avevo avuto modo nel tempo di instaurare contatti.

Ed è proprio grazie a questa mia attività di pubbliche relazioni che Salvatore Ligresti riprese la

Alberto Alderisio

[Signature]